

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUI CASI DI MORTE E GRAVI MALATTIE CHE HANNO COLPITO IL PERSONALE MILITARE ITALIANO IMPIEGATO NELLE MISSIONI INTERNAZIONALI DI PACE, SULLE CONDIZIONI DELLA CONSERVAZIONE E SULL'EVENTUALE UTILIZZO DI URANIO IMPOVERITO NELLE ESERCITAZIONI MILITARI SUL TERRITORIO NAZIONALE

MISSIONE IN SARDEGNA

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI LUNEDÌ 17 OTTOBRE 2005

Presidenza del presidente Paolo FRANCO

INDICE

Audizione del generale di Corpo d'armata Angelo Dello Monaco, comandante del Comando militare autonomo della Sardegna, e del colonnello Claudio Mongiorgi, comandante del Poligono militare di Capo Teulada
(Presso il Poligono di Capo Teulada)

PRESIDENTE	Pag. 5, 10, 21 e <i>passim</i>	<i>MONGIORGI</i>	Pag. 3, 9, 10 e <i>passim</i>
MALABARBA (<i>Misto-RC</i>)11, 13, 14	<i>DELLO MONACO</i>	9, 12, 16 e <i>passim</i>
FORCIERI (<i>DS-U</i>)14, 16, 22	<i>GABIDDU</i>	11
TUNIS (<i>UDC</i>)17, 18	<i>MARTUSCIELLO</i>	12
PAGLIARULO (<i>Misto-Com</i>)19, 20, 21	<i>SERCI</i>	14

Audizione del vice presidente della Provincia di Cagliari e dei sindaci di Perdasdefogu, di Teulada e di Villaputzu
(Presso la sede della Provincia di Cagliari)

PRESIDENTE	Pag. 22, 24, 28 e <i>passim</i>	<i>MORICONI</i>	Pag. 23
FORCIERI (<i>DS-U</i>)25, 30, 31	<i>PIU</i>	24, 25, 27 e <i>passim</i>
MALABARBA (<i>Misto-RC</i>)	26	<i>ALBAI</i>	27
		<i>MURA</i>	27

Audizione del Presidente della Regione Autonoma della Sardegna
(Presso la sede della Giunta regionale della Regione Autonoma della Sardegna)

PRESIDENTE	Pag. 32, 34, 38 e <i>passim</i>	<i>SORU</i>	Pag. 33, 34, 36 e <i>passim</i>
FORCIERI (<i>DS-U</i>)	33, 36, 40 e <i>passim</i>	<i>ARAMU</i>	36
MALABARBA (<i>Misto-RC</i>)	33, 38	<i>DIRINDIN</i>	37, 38
PAGLIARULO (<i>Misto-RC</i>)	37, 40		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

**Audizione del Presidente del Consiglio regionale della Regione Autonoma della Sardegna
e del Presidente della Commissione sanità dello stesso Consiglio regionale**
(Presso la sede del Consiglio regionale della Regione Autonoma della Sardegna)

PRESIDENTE	Pag. 44, 47, 54	<i>SPISSU</i>	Pag. 45, 52, 53 e <i>passim</i>
FORCIERI (DS-U)	50	<i>MASIA</i>	48, 50, 53
MALABARBA (Misto-RC)	52, 53, 54	<i>PETRINI</i>	50, 53, 54
		<i>COCCO</i>	50

**Audizione del direttore generale della ASL 8 di Cagliari, del direttore generale della ASL 7 di Carbonia,
del medico competente del Poligono di Salto di Quirra e del responsabile del presidio multizonale della
ASL 8 di Cagliari**

(Presso la sede della Prefettura di Cagliari)

PRESIDENTE	Pag. 54, 61, 62 e <i>passim</i>	<i>BARRANU</i>	Pag. 55, 58, 60
TUNIS (UDC)	56, 62, 64	<i>GUMIRATO</i>	56, 57, 62 e <i>passim</i>
FORCIERI (DS-U)	57, 61, 62 e <i>passim</i>	<i>SARRITZU</i>	57, 58, 59 e <i>passim</i>
MALABARBA (Misto-RC)	58, 59, 65 e <i>passim</i>	<i>COCCO</i>	61, 63, 64 e <i>passim</i>
PAGLIARULO (Misto-Com)	58, 59, 60 e <i>passim</i>		

I lavori hanno inizio alle ore 11,15.

Audizione del generale di Corpo d'armata Angelo Dello Monaco, comandante del Comando militare autonomo della Sardegna, e del colonnello Claudio Mongiorgi, comandante del Poligono militare di Capo Teulada
(Presso il Poligono di Capo Teulada)

PRESIDENTE. Sono previste oggi alcune audizioni, la prima delle quali è quella del colonnello Claudio Mongiorgi, comandante del Poligono militare di Capo Teulada, che ringrazio e al quale do senz'altro la parola.

MONGIORGI. Signor Presidente, senatori, signori, vi porgo il mio saluto e vi do il benvenuto presso il Poligono di Capo Teulada. Sono il colonnello Claudio Mongiorgi, comandante del 1° Reggimento corazzato da quattro anni.

In risposta agli *input* ricevuti, dopo un brevissimo cenno a ordinamento, missione e attività in corso, illustrerò più nello specifico le caratteristiche del Poligono e della sicurezza, accennando ad alcune problematiche, per arrivare infine alle conclusioni.

L'attuale struttura ordinativa del Reggimento, che risale al 1° ottobre 1995, prevede un Comandante; un nucleo carabinieri; un Comando di Reggimento, articolato su quattro uffici (ufficio maggioranza e personale; ufficio operazioni, addestramento ed *intelligence*; ufficio logistico; ufficio amministrazione); un battaglione corazzato, articolato su un nucleo comando e tre compagnie; un reparto comando, articolato su un nucleo comando e tre compagnie.

Alle normali incombenze e responsabilità addestrative, operative ed amministrative tipiche di un Reggimento corazzato ed ente amministrativo dell'Esercito, si aggiunge una duplice funzione: supporto alle unità nazionali e alleate in turno addestrativo presso il Poligono, riferito alle infrastrutture (per dormire e mangiare) e alla sicurezza durante l'attività addestrativa, con particolare riferimento a quella a fuoco; supporto addestrativo ed operativo per attività connesse con il ruolo di *Opposing Force* (esercitazioni nazionali e NATO) e di concorso alle unità delle FOTER (Forze operative terrestri) presenti in Sardegna (la brigata Sassari in particolare).

Per quanto riguarda le attività, oltre – come già detto – alle normali attività del 1° Reggimento corazzato, cito gli impegni più significativi relativi all'attuale periodo.

Si è appena conclusa l'esercitazione NATO «Destiny Glory 05», alla quale hanno partecipato unità navali, terrestri ed aeree di dieci nazioni e che, al contrario dello scorso anno, si è svolta presso il Poligono di Capo Teulada in misura sensibilmente ridotta, limitata ai tiri contro costa,

agli sganci aerei e alla fase in bianco a partiti contrapposti, in quanto il grosso delle attività è stato condotto presso il Poligono di Perdasdefogu. Si è appena conclusa l'ispezione CSBM da parte di rappresentanti delle Forze armate croate in aderenza agli accordi internazionali sulle misure di rafforzamento della sicurezza e della fiducia reciproca. È in atto (comincia proprio questa mattina) il supporto a favore del Comando brigata Sassari e delle sue unità in attività di approntamento per l'imminente impiego fuori area.

Il comprensorio di Capo Teulada, vasto circa 72 chilometri quadrati, di cui circa 68 destinati alle attività addestrative e i rimanenti alle installazioni permanenti, alloggi demaniali inclusi, è situato nella parte sud-occidentale della Sardegna, nel bacino del Sulcis. Ha uno sviluppo perimetrale di 52 chilometri, dei quali 34 costieri. È impegnato per attività a fuoco tutto l'anno tranne nei periodi estivo (21 giugno-20 settembre), natalizio (due settimane) e pasquale (una settimana).

Il territorio del Poligono ha una grande variabilità di caratteristiche morfologiche, da tratti piani scorrevoli, idonei all'azione di mezzi cingolati e blindati, a tratti impervi e difficili, idonei all'azione di pattugliamento. Consente lo svolgimento di tiri con armi portatili individuali e di reparto, di attività a fuoco fino al livello gruppo tattico (per intenderci, battaglione: circa tre compagnie contemporaneamente), di azioni di fuoco di artiglieria, mortai, aerei, elicotteri, di aviolancio, di esercitazioni anfibe, di scuola tiro per missili controcarro, di tiri navali contro costa. Dispone di quattro osservatori posti in posizioni dominanti lungo il suo andamento da nord a sud.

Per quanto riguarda la sicurezza del Poligono, tratterò il servizio bersagli e bonifica, le modalità di sgombero e la registrazione del munizionamento.

Per ogni attività a fuoco nazionale, il direttore di esercitazione (DE) nomina un ufficiale addetto ai bersagli e bonifica (UABB), il quale ha il compito di osservare il tiro e controllare il corretto funzionamento di tutto il munizionamento scoppicante. Al termine dell'attività il direttore di esercitazione e l'ufficiale addetto ai bersagli e bonifica redigono e firmano il rapporto di bonifica di 1° grado, attestante l'inesistenza di ordigni inesplosi, e lo consegnano all'ufficiale del 1° Reggimento corazzato responsabile della sicurezza.

In caso di mancato funzionamento di manufatti esplosivi (anche una sola bomba a mano), si procede, sotto la responsabilità del direttore di esercitazione, al rastrellamento della zona indicata dal citato ufficiale addetto ai bersagli e bonifica, impiegando apposite squadre di rastrellatori che procedono al controllo sistematico del terreno sino a che non si arriva al ritrovamento dell'ordigno. Successivamente l'ordigno viene fatto brillare da parte del personale artificiere specializzato del 1° Reggimento corazzato.

Nel caso in cui il manufatto inesplosivo risulti ancora interrato, e quindi non possa essere fatto brillare come prevedono le procedure della bonifica di 1° grado, il nucleo bonifica di 2° grado del 1° Reggimento co-

razzato (è costituito da due specializzati) interviene per il brillamento e procede, quindi, a redigere il rapporto di bonifica di 2° grado e a consegnarlo allo stesso ufficiale responsabile della sicurezza di cui abbiamo parlato poc'anzi.

I predetti rapporti di bonifica sono i documenti più importanti che teniamo agli atti, in quanto contengono la tipologia, il quantitativo e la zona di arrivo di tutto il munizionamento scoppiante impiegato nell'esercitazione.

Per quanto attiene alle esercitazioni internazionali, per quelle terrestri è impiegato un ufficiale addetto ai bersagli e uno addetto alla bonifica; per i tiri navali il controllo è effettuato dal Nucleo osservazione tiri contro costa, di composizione mista, nazionale ed internazionale; per gli sganci aerei la responsabilità del controllo risale all'ufficiale di controllo aereo avanzato supervisore.

I rapporti di bonifica sono predisposti dai direttori di esercitazione e contengono tipologia e quantitativo del munizionamento impiegato (di qualunque tipo di munizionamento).

Per quanto riguarda le modalità di sgombero, la competenza e la responsabilità sono devolute al Comando del 1° Reggimento corazzato che, a tale scopo, si avvale del proprio ufficiale capo del servizio sicurezza Poligono (UCSS), che opera presso la centrale Poligono del Reggimento.

La sicurezza del Poligono viene garantita, oltre che con il controllo del perimetro terrestre, anche con gli sgomberi a mare per i quali possiamo distinguere quattro zone: una adiacente alla costa, che si estende entro limiti di 3-4 chilometri da terra, permanentemente interdetta alla navigazione, all'ancoraggio e alla pesca; una seconda ed una terza zona, dette rispettivamente CHARLIE 311 ed ECHO 311, progressivamente più estese della precedente ma incluse nei limiti delle acque territoriali, da interdire temporaneamente alla navigazione in occasione di esercitazioni a fuoco svolte dalle unità terrestri. In particolare, la C311 è stata recentemente individuata allo scopo di ottimizzare maggiormente l'impegno dell'area di mare, in relazione ai calibri impiegati, a vantaggio degli operatori della pesca. Vi è poi la quarta zona, denominata TANGO 811, comprensiva delle tre precedenti zone, interdetta solo per esercitazioni a fuoco della Marina Militare italiana e di unità navali NATO e per esercitazioni terrestri alleate condotte con appoggio navale.

Lo sgombero del Poligono, a terra e a mare, finalizzato ad escludere l'accesso di personale, imbarcazioni, mezzi estranei alle attività e animali, è assicurato dall'ufficiale addetto alla sicurezza e allo sgombero, che si avvale del personale e dei mezzi del 1° Reggimento corazzato all'uopo designati.

Per lo sgombero sono previsti: otto osservatori a terra lungo il perimetro del Poligono; quattro osservatori a mare lungo la costa, in ricoveri blindati, per l'avvistamento ed il rilevamento (mediante bussola goniometrica) di imbarcazioni eventualmente transitanti nello specchio di mare interdetto; due motovedette (da 2.000 cavalli, con ben cinque uomini di equipaggio, ognitempo, tra l'altro di recente assegnazione) per far rispet-

tare le ordinanze marittime e di interdizione alla navigazione, all'ancoraggio e alla pesca.

Per ogni attività a fuoco, il direttore di esercitazione comunica alla centrale Poligono la tipologia del munizionamento da impiegare unitamente alle relative armi e zone di partenza e di arrivo dei colpi. Una volta accertata la compatibilità di questa attività con i vincoli dettati dalla regolamentazione, l'ufficiale del servizio sicurezza Poligono procede, per le esercitazioni nazionali, alla stesura dei cosiddetti lucidi di sgombero che riportano, all'interno del Poligono, la zona interessata dalle traiettorie di tiro e relative dispersioni, calcolata sulla base delle cosiddette campane di sgombero, ben sancite dalla normativa per ogni tipo di munizionamento. Non risulta che munizionamento all'uranio impoverito sia in dotazione alle Forze armate italiane e che sia stato impiegato presso il Poligono, tant'è vero che nessun reparto in turno addestrativo ci ha mai fatto richiesta per la sua utilizzazione. Oltretutto il Reggimento non ha mai ricevuto la cosiddetta campana di sgombero relativa ad ogni tipo di munizionamento; quindi, ammesso per assurdo che un reparto ci chieda di poterlo impiegare, non possiamo assolutamente autorizzarlo, non essendo in possesso della campana per la dispersione degli effetti e via dicendo. Non abbiamo la materiale possibilità di far impiegare il munizionamento in questione e, ripeto, nessuno ci ha mai chiesto di poterlo fare.

Con il sistema delle campane di sgombero è possibile orientare le direzioni di tiro e posizionare armi e bersagli in maniera tale da consentire il contemporaneo svolgimento di diverse attività dirette da diversi direttori di esercitazione.

Per le esercitazioni internazionali, l'ufficiale addetto alla sicurezza – come poc'anzi detto – procede a rilasciare il nulla osta, una volta precisato, in apposito *briefing*, l'assoluto divieto di utilizzare munizionamento speciale (tra cui è da considerarsi quello all'uranio impoverito) e una volta accertato che l'attività programmata rientri nell'unico limite di sgombero massimo previsto dalla specifica direttiva.

Per quanto riguarda la registrazione del munizionamento, la tipologia e il quantitativo di munizionamento impiegato per ogni tipo di esercitazione sono registrati sui già citati rapporti di bonifica.

Dalla documentazione agli atti di questo Comando, risalente all'anno 1991, emerge che, da tale anno ad oggi, durante le esercitazioni internazionali sono stati impiegati due soli sistemi d'arma che sarebbero idonei ad utilizzare munizionamento all'uranio impoverito: il carro armato Abrams e il blindato LAV-25 (sistemi statunitensi) i quali, per contro, hanno utilizzato munizionamento inerte e convenzionale. Questi due sistemi di armi hanno sparato munizionamento inerte o convenzionale in questo Poligono.

Come è noto, il contesto sociale in cui opera il 1° Reggimento corazzato non è del tutto favorevole, specie in questo periodo. In particolare, le manifestazioni poste in atto dalla categoria dei pescatori, che hanno rivendicato indennizzi per il mancato guadagno causato dall'interdizione dell'a-

rea di mare prospiciente il Poligono, da quasi due anni hanno condizionato in modo molto pesante il regolare svolgimento delle attività addestrative.

Inoltre, è noto che la presenza del Poligono nella zona è vista come causa di mancato sviluppo economico e sociale dell'area, trovando particolare risalto nell'ambito delle problematiche a livello regionale inerenti l'eccessivo carico delle servitù militari dell'isola.

In tale contesto, a seguito delle preoccupazioni manifestate dalle amministrazioni comunali locali circa eventuali effetti nocivi provocati dall'uso di munizionamento ad uranio impoverito, nel disciplinare d'uso tra Regione autonoma e regione militare e in ambito di Comitato misto paritetico (COMIPA) della Sardegna, nel 2000 è stata richiesta la costituzione di un Osservatorio permanente, costituito da personale civile e militare, per monitorare periodicamente lo stato di salute del territorio del Poligono. Già dallo stesso anno il Comandante militare regionale comunicava al Presidente della Regione il suo nulla contro.

Ancora, in assenza di riscontri ufficiali, nel 2003 lo stesso Comandante militare regionale rappresentava alla Regione Sardegna l'assoluta disponibilità a che la stessa potesse effettuare i controlli voluti in qualunque momento, con qualunque attrezzatura e con qualunque personale. A tutt'oggi nessun riscontro o risposta sono pervenuti.

Al riguardo, anche la Procura militare della Repubblica presso il tribunale militare di Cagliari, avvalendosi del Centro interforze studi e applicazioni militari, i cui tecnici sono tra l'altro tutti civili, ha effettuato specifiche indagini (aveva aperto un fascicolo a suo tempo) al termine delle quali è stata dichiarata l'assenza di contaminazione. Tra l'altro, il Procuratore militare, che ho avuto modo incontrare proprio l'altro ieri in visita presso la nostra struttura, ha espresso la sua piena disponibilità a fornire ogni indicazione che dovesse essere ritenuta utile in merito.

In conclusione, ritengo sia opportuno fare alcune considerazioni.

In primo luogo, al 1° Reggimento corazzato è effettivo personale che lavora e abita con la propria famiglia nel comprensorio militare anche da lungo tempo, senza che si sia registrata – fortunatamente – anomalia alcuna riconducibile alle cause ipotizzate.

Tutto il personale del 1° Reggimento corazzato, già impiegato fuori area nell'ambito delle operazioni in Bosnia, Erzegovina e Kosovo, è sottoposto a controlli medici secondo il protocollo Mandelli. Inoltre, tutto il personale del Reggimento dal 1999 è annualmente sottoposto a visite mediche di controllo secondo le disposizioni relative all'efficienza psicofisica per l'idoneità al servizio militare incondizionato; eventuali alterazioni di questi accertamenti sanitari predispongono l'invio presso la commissione medico-ospedaliera del Centro militare di medicina legale per ulteriori approfondimenti diagnostici. Tutto il personale del Reggimento destinato all'impiego all'estero viene sottoposto alle prescritte visite mediche all'atto della partenza e del rientro.

Da ultimo, sottolineo che, secondo quanto emerge dalle procedure in atto e per quanto ci è noto, il munizionamento ad uranio impoverito non è mai stato impiegato presso il Poligono di Capo Teulada.

PRESIDENTE. Ringrazio il colonnello Mongiorgi per l'ospitalità che ha concesso alla Commissione e per l'illustrazione testé fornita alla Commissione; grazie ovviamente anche al generale Dello Monaco.

Vorrei prima di tutto presentarmi. Sono il Presidente della Commissione, senatore Paolo Franco; sono qui presenti anche i colleghi senatori Tunis, Forcieri, Malabarba e Pagliarulo e, quali consulenti della Commissione, il generale Aprea e il maresciallo Leggiero: Vi è inoltre, quale funzionario responsabile dell'attività della Commissione, il dottor Serafin. Ringrazio infine lo *staff* del Senato che si occupa della redazione del resoconto stenografico.

La Commissione che indaga sull'eventuale utilizzo di uranio impoverito persegue due obiettivi di indagine: verificare le cause di malattia e morte di soldati italiani impiegati in missioni internazionali di pace; verificare se nei Poligoni italiani (sappiamo che la Sardegna è terreno di grande impiego per le esercitazioni militari) sono stati utilizzati o stoccati proiettili – scusate se non utilizzo termini corretti dal punto di vista militare – contenenti uranio impoverito.

Per quanto riguarda invece l'aspetto strettamente legato alle servitù militari, ho apprezzato l'illustrazione fatta dal colonnello Mongiorgi, però come sono solito ricordare, rispetto ad un lavoro che viene effettuato in tempi molto ristretti, obiettivo della Commissione è attenersi in modo esclusivo ai temi che ci sono stati assegnati dal Parlamento. Pertanto non siamo competenti in ordine a questioni relative alle servitù militari e alle dimensioni degli spazi territoriali occupati dai Poligoni. Ciò non toglie che in questi due giorni ascolteremo anche alcuni rappresentanti della popolazione locale, che in tale occasione avranno modo di esprimere, credo, il loro disagio. È un compito particolarmente delicato che la Commissione è chiamata senz'altro a svolgere.

Ricordo infine che la Commissione procede alle indagini con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Si applicano, in quanto compatibili, le norme del codice di procedura penale.

Prima di dare la parola ai colleghi, intendo porre preliminarmente una breve domanda. Stante il fatto che nella sua relazione lei, colonnello Mongiorgi, ha già anticipato la risposta alla domanda sullo stoccaggio e l'eventuale impiego di munizionamenti contenenti uranio impoverito, ha affermato che esistono dei rapporti di bonifica dai quali risultano i diversi munizionamenti impiegati e che nel Poligono operano forze militari internazionali, alle quali è illustrato il divieto di impiegare eventuali armi che fossero dotate di tale materiale, le chiedo se viene fatto anche un controllo fisico dei munizionamenti che vengono depositati ed impiegati dalle Forze armate internazionali. In altre parole, al di là del fatto che viene specificamente comunicato loro il divieto, quando arrivano in Poligono con mezzi che possono impiegare quel munizionamento durante le esercitazioni che lei ha descritto, viene effettuato un controllo fisico volto ad appurare l'effettivo rispetto di tale divieto?

Vi prego di rispondere ad ogni singola domanda per evitare sovrapposizioni.

MONGIORGI. In occasione di esercitazioni internazionali, nel caso vi fosse necessità di stoccare munizionamento nella nostra riserverta munizioni, la situazione è assolutamente sotto controllo. Viene effettuato un controllo interno su qualunque materiale entri o esca dalla riserverta munizioni che ricade sotto la nostra responsabilità.

Se il munizionamento non è stoccato presso la riserverta della caserma, ma è tenuto a bordo dei mezzi che arrivano in Poligono o custodito in una riserverta campale o speditiva che il reparto coinvolto in operazioni predispose in Poligono, viene assicurato un controllo fisico, anche se non permanente. Svolgiamo un controllo fisico saltuario. In occasione di esercitazioni che comportano l'utilizzo di sistemi d'arma da parte di unità alleate o comunque straniere, gli operatori della nostra centrale Poligono, pur non presenziando a tutta l'attività addestrativa, svolgono comunque controlli saltuari.

Prima ho fatto un accenno ai carri armati Abrams. Ricordo che nel 2001 (ero effettivo presso lo Stato Maggiore dell'Esercito), mentre ero presente in Poligono per la realizzazione del nuovo centro di simulazione, ebbi modo di vedere alcuni tiri dimostrativi di questo carro armato. È stato in ogni caso impiegato munizionamento inerte, come è facile verificare dal fatto che il proiettile cadendo sul terreno non scoppia, ma alza soltanto un po' di polvere.

Ribadisco dunque che se il munizionamento viene stoccato la situazione è sotto controllo, mentre, se viene impiegato in Poligono autonomamente, si comunica l'assoluto divieto di impiegare munizionamento speciale e comunque si effettuano saltuari controlli a cura del personale interno al Poligono.

DELLO MONACO. Prima di autorizzare le unità non nazionali ad accedere al Poligono intervengono alcune fasi, dall'ideazione (che comincia ben due anni prima) alla pianificazione dell'esercitazione. Vengono effettuati vari controlli successivi, a livello di Stato Maggiore della Difesa e degli Stati Maggiori interessati, durante i quali vengono comunicati e verificati i partecipanti, le armi, i materiali utilizzati e quanto segue. Nell'ambito delle varie fasi di controllo, quella ricordata dal colonnello Mongiorgi è l'ultima. L'unità che accede al Poligono, di cui sono noti i munizionamenti che impiegherà in esercitazione, viene ulteriormente controllata nel modo testé ricordato. È importante chiarire questo passaggio per comprendere quanto sia accurata la fase dei controlli. Anche l'unità straniera che viene in visita presso il nostro Poligono deve sottostare ad una serie di attività di pianificazione che, come ricordavo, possono durare anche due anni.

MALABARBA (Misto-RC). Ringrazio il colonnello Mongiorgi per la sua esposizione. Ricordo innanzitutto che l'uranio impoverito è uno dei munizionamenti particolarmente pericolosi per la salute delle persone e prendo atto del fatto che il personale militare italiano non lo utilizza nelle sue sperimentazioni ed esercitazioni. Tuttavia, rispetto alle esercitazioni

internazionali, rimane qualche perplessità rispetto alla possibilità di un controllo effettivo sul fatto che munizionamenti contenenti tale materiale non vengano utilizzati. Una società svizzera tempo fa ha affermato di aver utilizzato in questo Poligono munizionamento ad uranio impoverito. Lei ovviamente ha smentito. Noi però abbiamo bisogno di sapere anche per la sua diretta esperienza che ciò non sia avvenuto.

Vi è un problema che attiene alla necessità di un controllo effettivo fisico, sul campo, di quanto avviene. In caso contrario l'ufficiale addetto al controllo e alla bonifica rischia semplicemente di prendere atto della descrizione di quanto è avvenuto resa dal privato o dall'alleato o comunque dall'operatore militare che si presenta nell'area. Mi sembra che l'utilizzo del Poligono sia molto ampio e riguardi molti soggetti. Quindi fidarsi non è sufficiente.

La mia domanda riguarda anche lo stoccaggio. Il generale Cabigiosu non ha negato, ad esempio, che esistono nei nostri siti dei munizionamenti all'uranio impoverito. Naturalmente si dice che non vengono impiegati e noi ne prendiamo atto. Gli stoccaggi fatti dalle Forze armate internazionali in questo modo non sono permanenti, ma legati alla missione e alla sperimentazione. Quindi, qualcosa può esserci, ma non mi pare che abbiamo una risposta chiara a tale riguardo.

Un altro aspetto che interessa la nostra Commissione sono gli eventuali effetti sulla popolazione militare presente nel Poligono. Credo che sarebbe interessante conoscere la situazione di coloro che hanno operato sui sistemi d'arma: quello è il campione da sottoporre a verifica, non tutta la popolazione presente nel Poligono. Avete dati circostanziali relativi a persone che si sono eventualmente ammalate e che avevano svolto funzioni legate all'utilizzo dei sistemi d'arma?

Le ragioni di queste domande sono chiare. Noi abbiamo l'obbligo di ricevere risposte certe e, nel caso, smentite.

MONGIORGI. Partendo dall'ultima domanda che lei mi ha rivolto, senatore Malabarba, per quanto riguarda il personale effettivo di questa base nessuno mai ha impiegato il munizionamento in questione. Non abbiamo sistemi d'arma che impiegano questo munizionamento. Non facciamo visite mediche *ad hoc* a personale che abbia impiegato questi sistemi d'arma perché non abbiamo motivo di farne. Sappiamo infatti con assoluta certezza che questa possibilità di impiego non c'è.

Quanto alla visita medica, a cui tutti siamo sottoposti, rispondiamo semplicemente alle direttive dello Stato Maggiore, che prevedono una visita annuale a tutto il personale dell'Esercito; infatti ogni anno deve essere ribadita la nostra idoneità al servizio militare incondizionato. Le visite *ad hoc* legate alla problematica in esame che si fanno in questa sede sono quelle dettate dal protocollo Mandelli per il personale ricevuto a seguito del processo di svecchiamento degli altri reparti. Vi sono, ad esempio, i volontari in servizio permanente, i primi attori nelle operazioni fuori area; questi militari, crescendo nell'età, diventano un po' troppo vecchi per continuare a svolgere quel tipo di attività. Quindi, lo Stato Maggiore

ha in atto un programma cosiddetto «di svecchiamento», in base al quale i militari più anziani, dietro presentazione di determinati requisiti, parametri e meriti, vengono allontanati dai reparti operativi e mandati in altri, più vicini a casa, anche per soddisfare i loro desideri personali. In questo momento nel Poligono sono presenti circa 90 volontari in servizio permanente che hanno partecipato a tre, quattro, cinque missioni ciascuno, ma nessuna nell'ambito di questa unità, bensì nelle unità cui appartenevano prima di arrivare qui. Questi militari sono sottoposti con la cadenza prevista a tutte le visite mediche previste dal protocollo Mandelli.

MALABARBA (Misto-RC). Ricorda in quale casistica rientra il caporale Pintus?

MONGIORGI. Se ricordo bene, questo caso risale a 13-14 anni fa.

MALABARBA (Misto-RC). Al 1997.

CABIDDU. Sono il maggiore di Fanteria Bersaglieri Mauro Cabiddu. Risale al 1991-1992.

MONGIORGI. Tra l'altro è stato sei-sette mesi in questa caserma ed era addetto ai cannoni senza rinculo. Sparavano del munizionamento controcarro calibro 106. È rimasto in servizio sei-sette mesi presso di noi e poi si è allontanato. Ho saputo dell'evento leggendo sui giornali, ma all'epoca il cannone senza rinculo calibro 106 era assolutamente un'arma non pericolosa sotto questo punto di vista.

MALABARBA (Misto-RC). Quale tipo di controllo viene svolto sulle Forze armate straniere o sui privati? Ricordo la società svizzera che dice di aver impiegato uranio impoverito. Cosa facciamo per verificare che quello che dicono è vero?

MONGIORGI. Sperimentazioni di munizionamento in questo Poligono non sono mai avvenute. Ho sentito parlare di sperimentazioni di munizionamento e di sostanze: questo lo posso negare nella maniera più assoluta. L'unica sperimentazione che si fa qualche volta è riferita alle parti di motorizzazione. Faccio un esempio: se un veicolo di nuova progettazione deve sperimentare la tenuta delle ruote sulla sabbia, si va alle «Sabbie bianche». Ma tutto il munizionamento sparato in questo Poligono è già stato regolarmente collaudato e formalmente acquisito dalla Forza armata che viene qui per l'impiego regolare.

MALABARBA (Misto-RC). Parlo soprattutto delle Forze armate e delle società straniere.

MONGIORGI. Anche le società straniere, allorquando devono sperimentare certi munizionamenti, come diceva il generale Dello Monaco,

sono sempre sottoposte a una serie di controlli. Noi siamo l'ultimo anello di una catena di controlli e di autorizzazioni. Non so quando questa società svizzera dice di essere venuta qui. Lei lo sa in quale anno?

MALABARBA (Misto-RC). Un paio d'anni fa.

MONGIORGI. Sono qui da quattro anni e questo non è mai successo.

DELLO MONACO. Molte affermazioni che girano sulla stampa non trovano riscontro. Ripeto quanto ho prima detto: non è che la prima società che passa viene qua a sperimentare! Questo è un Poligono interforze dove per poter entrare, se si fa parte delle Forze armate italiane, bisogna passare una serie di vagli, pianificazioni, programmazioni, controlli, rilascio di documenti. Figuriamoci una sperimentazione di un sistema d'arma o di mezzi che deve essere fatta nel Poligono! L'eventualità, come ha detto il senatore prima, potrebbe anche esserci, ma prima di tutto è necessaria la volontà precisa di chi viene qui di dichiarare una cosa e farne un'altra. Questo rientra in un campo diverso, ma per tutto ciò che riguarda il controllo, la documentazione acquisita e la presenza è da escludersi nella maniera più assoluta che qualcuno abbia mai utilizzato armi o munizionamento ad uranio impoverito.

MONGIORGI. Poiché si è parlato di stoccaggio di munizioni, occorre ricordare che il nostro sito di stoccaggio munizioni non è un deposito, ma una riseretta munizioni, dove si deposita per pochissimi giorni, anche soltanto per poche ore o magari una notte, solo il munizionamento che il reparto deve impiegare, e che normalmente viene impiegata dai reparti nazionali.

MARTUSCIELLO. Sono il maresciallo capo della Cavalleria Carristi Raffaele Martusciello. Sono qui dal 1996. Soltanto due volte abbiamo dato la riseretta a truppe straniere.

MONGIORGI. Confermo che se un reparto straniero chiede di depositare munizioni temporaneamente nella riseretta lo possiamo fare e lo facciamo, ma lo controlliamo. Non c'è dubbio.

FORCIERI (DS-U). Ringrazio il colonnello per la sua esposizione e per l'ospitalità; un grazie anche al generale Dello Monaco. Riallacciandomi a quanto già detto dal presidente Franco Paolo, desidero ricordare che la nostra Commissione è qui su mandato del Parlamento, e in particolare del Senato, per capire per quale motivo si è registrata una percentuale anomala di patologie gravi (in alcuni casi fino alla morte) tra i militari italiani che hanno partecipato alle missioni all'estero. Non abbiamo, quindi, intenzioni punitive nei confronti delle Forze armate, ma vogliamo solo fare chiarezza anche nell'interesse delle Forze armate, a partire dai militari impiegati nelle missioni fino ai più alti ranghi. Dati i tempi ri-

stretti a nostra disposizioni, vorremmo avere le informazioni più precise possibili.

Colonnello Mongiorgi, durante la sua illustrazione lei ha detto che non risulta che siano stati sparati munizionamenti ad uranio impoverito, anche se questa affermazione si è fatta più netta in seguito. Pongo la domanda al contrario: siete in grado di escludere che si sia potuto utilizzare quel tipo di munizionamento negli ultimi 10-15 anni all'interno di questo Poligono?

Nella denominazione della Commissione che qui rappresentiamo è citato l'uranio impoverito ma, essendo la nostra una Commissione d'inchiesta, partiamo da un ampio raggio di analisi per capire che cosa è successo. L'uranio impoverito è uno dei sospettati non tanto per i suoi effetti radioattivi, quanto – stando a quanto abbiamo appreso nelle audizioni che abbiamo svolto e dagli esperti della Commissione – per gli effetti che si possono sviluppare a seguito dell'alta temperatura raggiunta nell'esplosione e che potrebbero derivare anche da altri materiali.

Vorrei fare pertanto alcune domande e sapere se è possibile avere della documentazione.

È stata descritta una procedura molto minuziosa per poter utilizzare il Poligono: è possibile acquisirla e verificare i controlli effettuati?

Vorrei poi sapere se è possibile avere l'elenco dei soggetti che hanno utilizzato il Poligono negli ultimi quindici anni, a livello nazionale ed internazionale, militari e non, insieme all'elenco delle munizioni dichiarate.

Inoltre ho bisogno di porle una domanda di carattere tecnico; sinceramente si tratta di una mia lacuna. Quando lei ha detto che qui sono stati impiegati solo due tipi di arma che avrebbero eventualmente avuto la possibilità di utilizzare munizioni all'uranio impoverito, ha indicato i carri Abrams. Le chiedo: il carro Ariete, il carro Dardo, oppure altri tipi di arma, non sono in grado di sparare quei proiettili? Vorrei capire i motivi di questa impossibilità tecnica, perché non ne sono a conoscenza.

MONGIORGI. La risposta alla prima domanda è che siamo assolutamente in grado di dire che qui munizionamento all'uranio impoverito non è mai stato impiegato. Prima ho usato l'espressione «non risulta»; forse ho dato adito a qualche dubbio, ma posso dire con certezza che non è mai stato impiegato.

Quanto alla seconda domanda, abbiamo atti che risalgono al 1991, cioè quattordici anni fa. Da essi è possibile ricavare senz'altro tutto ciò che lei ha chiesto: quando sono state effettuate esercitazioni internazionali, da quali reparti, nazionali e internazionali, quale munizionamento hanno impiegato e in quale quantità. Sarà un po' laborioso elaborarlo; però, se abbiamo il tempo e ci mettiamo d'impegno, lo possiamo senz'altro fare.

Per quanto concerne i sistemi d'arma, preciso cosa intendevo quando ho parlato del carro armato Abrams e del blindato LAV-25. Se avessimo del munizionamento ad uranio impoverito – che non è altro che un proiettile perforante – potremmo anche impiegarlo su mezzi nostri, ma siamo partiti dal presupposto certo che questo munizionamento non lo abbiamo.

Mi sono riferito ai carri Abrams e ai blindati LAV-25 e ho citato solo questi perché sono gli unici, fra i sistemi d'arma delle nazioni che possono impiegare uranio impoverito, ad essere stati utilizzati qui. Gli Stati Uniti possono impiegare l'uranio impoverito con gli aerei A-10, con il carro armato Abrams, con il carro armato Challenger e con il veicolo blindato LAV-25. Ora, gli unici ad avere sparato qui sono gli Stati Uniti; altre nazioni non hanno sparato con i mezzi controcarro che potrebbero impiegare questo munizionamento.

FORCIERI (*DS-U*). Quindi, solo gli Stati Uniti avrebbero potuto impiegare uranio impoverito?

MONGIORGI. Sì, perché da noi, ripeto, hanno sparato soltanto gli americani, e lo hanno fatto con quei due sistemi d'arma: Abrams e LAV-25. I mezzi degli inglesi non li ho citati perché qui gli inglesi non hanno mai sparato. Ripeto, lo hanno fatto solo gli americani, in tre circostanze, se ricordo bene: nel 1998, nel 2000 e nel 2001.

FORCIERI (*DS-U*). È possibile conoscere anche la tipologia e la quantità dei proiettili usati? A titolo informativo ed esemplificativo, quando sono venuti gli americani con i carri Abrams, quanti proiettili hanno sparato?

MONGIORGI. A proposito del blindato americano LAV-25, ho visto un rapporto di bonifica in cui si riportava che in un'esercitazione sono stati sparati 1.400 colpi. Ora, per una mitragliatrice o per un cannone automatico 1.400 colpi in un'esercitazione sono pochi, perché se ne sparano anche migliaia. Sul carro armato può fornire maggiori dettagli il capitano Serci.

SERCI. Sono il capitano della Fanteria Bersaglieri Marco Serci. Non raggiunge i 100 colpi per ogni esercitazione. Questo è quanto successo qui finora.

FORCIERI (*DS-U*). In questi casi, avete controllato che quello che veniva dichiarato corrispondesse a quanto effettivamente avvenuto?

MONGIORGI. Sì, con le modalità che ho spiegato poc'anzi.

FORCIERI (*DS-U*). Cioè con controlli a campione.

MONGIORGI. Io ho parlato di controlli saltuari.

FORCIERI (*DS-U*). Però, mi scusi, se abbiamo due soli casi – mi riferisco alle Forze armate americane – mi sembra opportuno, in quei due soli casi, far coincidere la saltuarietà con l'effettivo controllo.

MONGIORGI. Lei ha senz'altro ragione, però bisogna anche considerare in quale contesto ci si trova. Ad esempio, per quanto riguarda il carro armato Abrams, bisogna vedere se si tratta di una semplice lezione di tiro, come è successo una volta, quando gli americani hanno fatto una dimostrazione di questo tipo di carro. Sono andato a vederli, c'era tutta una platea qui fuori, era come andare al cinema. Se invece l'attività è inserita in un contesto più ampio (e le esercitazioni internazionali hanno uno scenario operativo molto più vasto), diventa assai più difficile controllare permanentemente e *in toto*, per cui siamo costretti ad effettuare un controllo saltuario, che peraltro, secondo le direttive, non sarebbe neanche previsto. Noi facciamo il *briefing*, loro fanno le comunicazioni, con tutta una scala di predisposizione organizzativa, però in più, quando c'è del personale disponibile, mando anche a vedere che cosa è realmente successo.

TUNIS (*UDC*). Signor Comandante, desidero porre soltanto una domanda. Dai dati in possesso della nostra Commissione risulta che sono circa due anni che non viene esercitata l'attività di controllo e di campionamento delle matrici ambientali. Vorrei sapere se la raccolta di campionamenti continua ad essere eseguita, anche se non è ai nostri atti, ed in tal caso se interessa la zona dei tiri; se invece non si facesse più, le chiedo se ciò sia dovuto soltanto al fatto che si è sicuri che non ci possano comunque essere dei problemi; infine, vorrei sapere se tra le matrici ambientali sono state campionate anche le lumache. Parlo di lumache perché riescono a trattenere, più di altri animali, le scorie o comunque le sostanze che iniettano nel pascolo.

MONGIORGI. Controlli delle matrici ambientali qui non ne stiamo facendo. Gli ultimi controlli ambientali in riferimento ad eventuali contaminazioni sono stati eseguiti nel 2003 dai tecnici incaricati dal Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Cagliari per svolgere una determinata indagine. Sono andati a testare tutte le zone di arrivo dei colpi e hanno consegnato i risultati alla Procura, non a noi; ci hanno lasciato fuori. La Procura ha dichiarato l'assenza di contaminazioni. Fra l'altro, a suo tempo ho parlato con il tecnico e mi ha detto che dove arriva un proiettile fatto di quel materiale particolare anche dopo anni e anni ne rimane traccia ed è possibile rilevarlo. Loro hanno effettuato questi rilevamenti in tutte le zone di arrivo dei colpi e non è stata trovata alcuna traccia.

Quanto al controllo delle matrici ambientali per monitorare lo stato di salute del territorio, devo ritornare al discorso fatto poc'anzi a proposito dell'Osservatorio permanente; anche noi stiamo aspettando gli *input* dalla Regione per poterlo mettere in atto. Noi abbiamo detto quello che potevamo e dovevamo dire: la caserma è aperta, siamo pronti a collaborare, venite in qualunque momento, con qualunque attrezzatura. Siamo disponibili e questo farebbe comodo e molto piacere anche a noi, perché, una volta per tutte, crediamo che il discorso potrebbe essere chiuso, a vantag-

gio di tutti – di noi e della popolazione – sotto aspetti diversi, ma con un'unica finalità.

TUNIS (*UDC*). Quindi, questi campionamenti vengono effettuati soltanto su sollecitazione della Procura? Si presume che i risultati siano negativi, ma vorrei sapere se nei campionamenti è stata fatta anche la raccolta delle lumache perché – ripeto – riescono più di altri animali a trattenere eventuali scorie.

MONGIORGI. Per quello che mi risulta, questa campionatura non è stata fatta; potrebbe benissimo essere effettuata se la Regione desse vita all'Osservatorio permanente, che tutti noi auspichiamo sia costituito il più presto possibile. In tale contesto, posso dire che nel Poligono abbiamo stipulato un contratto di pascolo con i pastori. Ci sono 25 aziende coinvolte.

TUNIS (*UDC*). Ma fuori delle aree interessate dai tiri.

MONGIORGI. No, il bestiame è dappertutto. Abbiamo dato 2.806 ettari.

TUNIS (*UDC*). Anche il latte, quindi, potrebbe risentire di eventuali contaminazioni.

DELLO MONACO. Su questo aspetto non possiamo dare dettagli tecnici. A beneficio dei senatori, posso dire che questo è un Reggimento operativo che collabora e offre la sua disponibilità per consentire l'effettuazione dei rilevamenti, ma non ha né la capacità né la possibilità di farli.

Resta il fatto che attendiamo con ansia la costituzione dell'Osservatorio permanente, perché i più interessati a fare luce su questi casi sono proprio i militari, che pagano sulla propria pelle questa situazione.

Quello che stiamo facendo oggi è solo escludere che qui ci possa essere stato munizionamento del tipo che potrebbe essere sotto inchiesta, al fine di capire cosa succede sul piano della salute. Siamo i primi interessati. Quindi vorrei rispondere al senatore che sottolineava una sorta di difesa da parte nostra che non stiamo difendendo niente, non abbiamo paura di niente. Noi cerchiamo di dare tutte le notizie in nostro possesso, che sono essenzialmente di carattere tecnico, per fare in modo che chi sta lavorando su questo – ed è una cosa meritoria – possa avere un quadro esatto della situazione, sperando che certi fattori siano esclusi o inclusi. Siamo i primi a volerlo.

TUNIS (*UDC*). Non avevo dubbi su questo.

MONGIORGI. Riguardo al bestiame, ci sono 3.500 capi che nei periodi in cui non vi sono esercitazioni pascolano nel territorio del Poligono e si spostano un po' dappertutto. Noi non abbiamo monitorato nulla;

aspettiamo, come diceva il Comandante, l'Osservatorio permanente. Viene da fare una considerazione: se sono le stesse aziende esterne ad avere fermamente voluto far pascolare qui il bestiame e se poi vendono il latte e i prodotti caseari e la gente li acquista e li consuma, vuol dire che, almeno nell'ambito di quelle categorie, un'eccessiva preoccupazione non c'è. Non sto dicendo nulla di categorico, assolutamente, ma viene da pensarlo. Questo Osservatorio permanente, per il quale siamo pronti e aspettiamo l'*input* da parte della Regione, potrebbe togliere qualunque dubbio.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Comandante, in primo luogo la ringrazio per la chiarezza e la nettezza delle sue affermazioni che reputo davvero importanti.

In questo mio intervento desidero specificare alcuni aspetti delle domande già rivolte e capire certi problemi.

Il primo quesito che mi permetto di sottoporle è il seguente. Lei ha affermato che recentemente si è svolta una esercitazione NATO a cui hanno partecipato 10 nazioni. Vorrei sapere se le esercitazioni internazionali sono frequenti nel Poligono e, in caso affermativo, quale frequenza hanno. Spiego la ragione di questa domanda. Se le esercitazioni fossero esclusivamente nazionali e se fosse sicuro – come lei afferma – che l'Esercito italiano non utilizza armi contenenti uranio impoverito, si escluderebbe *a priori* una tale possibilità; se le esercitazioni fossero esclusivamente internazionali – estremizzo – potrebbe invece sussistere una possibilità, in quanto vengono compiute con armamenti di altri Paesi.

Ho poi un dubbio in merito ad una sua affermazione. Lei ha affermato che non risulta l'uso di munizionamento all'uranio impoverito e, parlando delle esercitazioni di carattere internazionale, ha detto che i controlli sono saltuari. In una delle risposte che ha dato pochi minuti fa ha invece escluso l'uso di munizionamento all'uranio impoverito sia da parte dell'Esercito italiano che da parte degli eserciti alleati. Come è possibile escludere l'uso di tali armi se i controlli vengono effettuati saltuariamente? Immagino che ci sia un motivo, che francamente non mi è del tutto chiaro.

Le pongo ora una domanda molto semplice che le è stata già rivolta, ma mi permetto di formularla ancora una volta per avere una chiarezza assoluta. Le risulta che sia mai stato stoccato nella riseretta della caserma, o in qualsiasi altro luogo del Poligono a voi noto, munizionamento, nazionale o meno, all'uranio impoverito? I casi sono due: o le risulta che questo non è mai avvenuto, ed è allora un dato tranquillizzante, o non può escludere assolutamente che ciò possa essere avvenuto.

Affronto un'ultima questione che non ho capito bene, collegata ad una domanda rivolta da un mio collega. Vorrei sapere se, nel corso dei vari campionamenti, sono state testate le zone dove i proiettili sono partiti o caduti o entrambe le zone.

MONGIORGI. Di esercitazioni internazionali di questo livello ne vengono svolte una all'anno e non tutti gli anni. Già sappiamo, per esempio, che l'anno prossimo non sarà svolta alcuna esercitazione a causa delle

azioni di protesta dei pescatori. È stato quindi deciso che non avverrà. Tra l'altro, quest'anno hanno sparato molto poco, solo per due ore, con le navi. Non sono riusciti a fare null'altro.

La frequenza delle attività internazionali è molto bassa. Possiamo dire che avvengono una volta all'anno le esercitazioni complesse che coinvolgono circa 15 nazioni della NATO (si tratta di sette o otto giorni all'anno). Altri tipi di esercitazioni internazionali (forse un'altra all'anno in aggiunta a quella citata) hanno livelli inferiori e non coinvolgono 10 nazioni. All'inizio di quest'anno – per esempio – ha partecipato la SILF (*Spanish-Italian Landing Force*), ossia le forze anfibe spagnole ed italiane. Le varie nazioni hanno stipulato fra loro accordi bilaterali e vengono in questo Poligono in due. Non sono comunque al livello prima citato e, se fanno uno sbarco, avviene sempre con il partito contrapposto, per cui in bianco. Posso rispondere che questa è la frequenza.

Quest'anno, per otto giorni, hanno sparato due ore con il munizionamento navale. L'anno scorso sono state compiute, per 12 giorni, esercitazioni NATO a cui hanno partecipato 15 nazioni ed abbiamo avuto lo stesso problema con i pescatori, per cui è saltata buona parte delle attività a fuoco che dovevano compiere.

Per quanto riguarda il problema dello stoccaggio, ribadisco che all'interno della nostra riserva munizioni non è mai avvenuto stoccaggio di munizionamento all'uranio impoverito.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Mi riferisco a qualsiasi luogo del Poligono di cui lei possa essere a conoscenza.

MONGIORGI. Riprendo un concetto espresso dal Comandante. Se una persona viene da noi e dichiara di compiere certe attività e poi, sotto banco, ne fa un'altra, tutto potrebbe essere possibile.

DELLO MONACO. Intervengo per una conferma. Quando è avvenuta l'esercitazione prima menzionata ho parlato con il prefetto e con tutti i Comandi dell'Aeronautica affinché anche le rotte di avvicinamento degli aerei fossero fatte in un certo modo, al fine di evitare di procurare fastidi alla popolazione. Il lavoro che si compie per le rotte, che sono più immediate e meno pericolose, anche se recano fastidio, si fa anche quando l'esercitazione viene solo pensata. Non abbiamo la possibilità di controllare un aereo che parte da una portaerei. Ci sono gli accordi e non sono solo di principio, in quanto è previsto un ufficiale di collegamento nei Comandi e nelle navi. Ricordo che era stato montato in questa sede il DISTAFF, che comprendeva ufficiali di tutte le nazioni partecipanti e il controllore italiano; all'aeroporto di Elmas vi era un'altra parte del Comando, comprendente ufficiali di tutte le nazioni partecipanti e il controllore italiano.

In sostanza, l'aereo o il carro non possono caricare un munizionamento diverso da quello prescritto. Spero di essere stato chiaro. Il controllo viene effettuato lungo tutti i canali. Il Reggimento ha la possibilità di effettuare alcuni controlli.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Che cosa vuol dire «controllore italiano»?

DELLO MONACO. Presuppone la presenza di un ufficiale dello Stato Maggiore della Difesa, il COI (Comando operativo di vertice interforze), che è presente e segue lo sviluppo delle attività, tutta la documentazione prodotta e anche gli ordini che vengono dati alle truppe partecipanti.

Vorrei solo darvi un'indicazione. Le truppe partecipanti erano composte da circa 8.500 uomini, dislocati su una trentina di navi, per un'attività piuttosto complessa. Il 1° Reggimento (parliamo solo del 1° Reggimento perché lo state visitando) fa la parte che può fare, che è il controllo di quanto avviene sul campo in questo luogo.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Lei quindi sostiene che la certezza in merito all'esclusione radicale dell'utilizzo di munizionamento ad uranio impoverito, di cui parlava prima il Comandante del 1° Reggimento, deriva dall'esistenza di accordi che dovrebbero ordinariamente garantire il fatto che, se l'alleato dichiara di utilizzare un determinato munizionamento, si esclude che ne venga utilizzato uno diverso. Non viene compiuto un monitoraggio permanente che consenta di avere la certezza sperimentale.

Mi sembra chiara la risposta, ma mi permetto di avanzare un'altra domanda, al fine di avere al riguardo sicurezza assoluta. Nelle bonifiche sono stati mai trovati penetratori all'uranio impoverito?

MONGIORGI. No.

DELLO MONACO. È una delle risposte che il 1° Reggimento può fornire, perché rientra nelle sue capacità.

Questo è il senso del mio intervento. Non escludo il controllo del 1° Reggimento, ma lo si vuole limitare alle sue capacità nell'effettuare questo tipo di controllo, capacità che devono essere rapportate al compito e al ruolo del 1° Reggimento e non a tutto un sistema che esula da esse.

PRESIDENTE. La domanda del senatore Pagliarulo ha ricevuto una risposta molto chiara: ad un controllo all'origine segue un controllo alla fine e non sono mai stati trovati proiettili o loro parti contenenti uranio impoverito.

La Commissione ha ricevuto da questo confronto strumenti utili per operare nell'ambito del suo mandato. Vista la sporadicità dell'uso di armamento potenzialmente idoneo all'impiego di proiettili all'uranio impoverito (non è pertanto un impiego frequente), dovremo segnalare al Ministero la necessità di prevedere un controllo non saltuario, ma puntuale.

Inoltre, faccio mie, credo senz'altro a nome della Commissione, le osservazioni del senatore Tunis in merito alla necessità che l'Osservatorio permanente sulle questioni ambientali possa iniziare concretamente la sua attività. Si tratta di richieste che la Commissione deve subito segnalare agli organi competenti.

Recepisco altresì la richiesta del senatore Forcieri di farci pervenire – il colonnello poco fa ha dichiarato la sua disponibilità – copia dei rapporti di bonifica e della documentazione di cui, tramite la nostra segreteria, vi sarà mandato un elenco. In tal modo la Commissione potrà porre agli atti la certificazione relativa al munizionamento impiegato e ai rapporti di bonifica.

FORCIERI (*DS-U*). Abuso della sua gentilezza, Presidente, per rivolgere una domanda al generale Dello Monaco, comandante del Comando militare autonomo della Sardegna.

Stiamo visitando il 1° Reggimento corazzato, ma questo Poligono comprende una realtà più ampia. Lei ha insistito molto nel dire che in questi luoghi non accadono certi fatti. Approfitto della sua presenza per chiederle se, nella sua qualità di Comandante di tutta la Sardegna, può escludere con altrettanta nettezza che anche nelle altre zone della Regione non è mai stato stoccato uranio impoverito.

DELLO MONACO. Ho insistito sul fatto che il colonnello Mongiorgi può escludere certe cose perché mi è sembrato che le domande stessero allargando il campo. Desidero ricordare quali sono la funzione e la capacità del Reggimento. Per il resto, pur essendo ovviamente in contatto con gli altri Comandanti della regione militare, l'ammiraglio Baggioni e il generale Molteni, comandante del Poligono di Perdasdefogu, i quali mi forniscono a loro volta assicurazioni in tal senso, non dispongo di prove documentali, diversamente da quelle di cui dispongo invece per la struttura dell'Esercito di mia diretta competenza. Immagino che i colleghi potranno in ogni caso confermare di persona le mie parole in occasione della vostra prossima visita.

Sottolineo che sotto questo profilo non svolgo una funzione di «super-controllo» e quindi le mie affermazioni si basano sulle occasioni di confronto che si sono sviluppate negli ultimi due anni, da quando sono in questa sede.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa l'audizione.

I lavori, sospesi alle ore 12,30, sono ripresi alle ore 16,40.

Audizione del vice presidente della Provincia di Cagliari e dei sindaci di Perdasdefogu, di Teulada e di Villaputzu

(Presso la sede della Provincia di Cagliari)

Intervengono il vice presidente della Provincia di Cagliari, Cesare Moriconi e i sindaci di Perdasdefogu, Walter Mura, di Teulada, Giovanni Albai, e di Villaputzu, Gianfranco Piu.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Mi scuso innanzitutto per il ritardo che si è accumulato nel corso della prima sessione e ringrazio i

presenti – il vice presidente della Provincia Moriconi e i sindaci qui convenuti – per aver accolto il nostro invito a partecipare all'audizione odierna, di cui sarà redatto resoconto stenografico.

Se qualcuno dei presenti ritiene che su alcuni argomenti sia necessario il riserbo, gli chiedo di comunicarlo in modo da poter procedere in seduta segreta.

Ricordo che questa Commissione d'inchiesta, da un lato, indaga sulle cause di malattia e morte di soldati italiani che sono stati impiegati in missioni di pace all'estero, dall'altro, ha il compito di verificare l'eventuale impiego e stoccaggio di munizionamento con uranio impoverito nei Poligoni italiani, in particolar modo in Sardegna. È noto infatti che una superficie estesa dell'isola è interessata dai Poligoni di tiro.

Sono presenti insieme al sottoscritto, presidente Paolo Franco, i colleghi Pagliarulo, Malabarba e Forcieri. Sono altresì presenti il dottor Serafin, segretario della Commissione, nonché il generale Aprea ed il maresciallo Leggiero, in qualità di consulenti.

Do immediatamente la parola al vice presidente della Provincia e ai sindaci in modo da consentire loro di illustrare le questioni di maggiore rilievo. Successivamente i colleghi che lo desiderano potranno intervenire per porre domande o chiedere chiarimenti su questioni di particolare interesse.

Purtroppo va rilevato che i tempi a disposizione della Commissione sono estremamente ristretti, anche se l'esigenza di svolgere un sopralluogo per verificare la situazione nei due Poligoni di tiro di Capo Teulada e di Salto di Quirra rappresentava una priorità. Questa mattina abbiamo visitato il primo, domani ci recheremo presso il secondo allo scopo di cercare di dare risposta, a conclusione dei nostri lavori, al quesito all'origine dell'istituzione della Commissione.

Anche se questa è una Commissione monocamerale d'inchiesta, il sopralluogo e il contatto con i rappresentanti dei cittadini è indispensabile. Le impressioni e le informazioni degli amministratori locali rappresentano uno degli strumenti che consentono alla Commissione di avere il polso della situazione: da federalista convinto credo che svolgano una funzione centrale rispetto all'amministrazione della cosa pubblica e che abbiano prima di altri un riscontro immediato dei problemi dei cittadini.

MORICONI. Do in primo luogo il benvenuto in Sardegna ai rappresentanti della Commissione che vengono per la prima volta e il bentornato a coloro che in altre occasioni hanno avuto l'opportunità di sbarcare su quest'isola così bella da vedere e così importante da proteggere.

In rappresentanza dell'amministrazione provinciale e nel tentativo di contribuire in termini di brevità alla vostra riflessione, voglio trasferire alcune preoccupazioni che mi sono state rappresentate dalle nostre comunità relativamente alle voci trapelate sul rischio o sul pericolo dell'utilizzo della nostra terra e delle basi militari per la sperimentazione di particolari armamenti. Ritengo che abbiate già avuto modo di constatare tali preoccupazioni, non so se attraverso la corrispondenza, ma sicuramente attraverso

le informazioni che vi sono giunte tramite i giornali o altri mezzi comunicazione.

Al fine di accertare se ciò corrisponde al vero l'amministrazione provinciale di Cagliari, in particolare il Consiglio provinciale, condividendo le preoccupazioni dei sindaci dei Comuni interessati, si è pronunciata attraverso l'accoglimento di uno specifico ordine del giorno nel quale ci si oppone a qualsiasi forma di sperimentazione o di utilizzo del nostro territorio in forme che nella nostra terra non devono più essere consentite.

Siamo convinti del fatto che nessuna ipotesi di tal genere è stata mai paventata neanche all'interno della Commissione che abbiamo il piacere di ospitare e che in questa sede possa essere data conferma all'inconsistenza delle nostre preoccupazioni. Restiamo in attesa dei risultati relativi allo studio in corso di approfondimento e delle risposte che emergeranno dai dati in vostro possesso, a seguito delle verifiche che effettueranno i tecnici da voi chiamati ad approfondire il problema.

Al di là della manifestazione di volontà politica dell'amministrazione provinciale di Cagliari, si sottolineano ancora una volta il dramma, la preoccupazione e le tensioni che si vivono nel territorio, all'interno delle singole comunità territoriali, che qui sono rappresentate dai sindaci di Villaputzu, Perdasdefogu e Teulada, che in questa occasione potranno rappresentare nello specifico il livello di ansia che si vive e che una volta per tutte si vorrebbe superare.

PRESIDENTE. Ringrazio il vice presidente della Provincia per l'occasione che offre alla Commissione di entrare nel merito delle questioni legate alle sperimentazioni.

Ci siamo posti il problema di considerare dal punto di vista scientifico gli effetti sul territorio derivanti dall'esplosione di proiettili contenenti uranio impoverito, non solo rispetto nei Poligoni della Sardegna ma in qualsiasi altra zona del Paese. In questo senso è importante poter disporre del maggior numero possibile di analisi di laboratorio e di studi già condotti in altri Paesi, a conferma di quanto da tempo sostenuto e ribadito dalla nostra Commissione. Ho voluto fare questa precisazione in modo che non sorga alcun dubbio al riguardo.

Nel ringraziare ancora una volta il vice presidente della Provincia per il suo intervento e in attesa di poter dare riscontro alle dichiarazioni che vorrete rendere alla Commissione, lascio la parola ai sindaci.

PIU. Sono il sindaco di Villaputzu. Per primo ho alimentato il ciclone dell'uranio impoverito, proprio perché avevo appreso la notizia dalla stampa. Allora fui invitato a chiarire meglio le cose. La Commissione oggi può dire se effettivamente le notizie riportate dalla stampa, ancorché enfatizzate ed ampliate, possono avere un fondamento di verità.

Emisi subito un'ordinanza in cui facevo divieto, sul mio territorio, di usare di munizionamenti ad uranio impoverito, ritenendolo un mio dovere principale, anche perché i cittadini erano – e sono tuttora – molto preoccupati. In quella occasione, anche se la notizia venne enfatizzata, ricordo

che il senatore Paolo Franco mi mise subito in contatto con le istituzioni, cercando di ridimensionare l'episodio, ed io chiesi assicurazioni sul fatto che, prima di arrivare ad esperimenti di qualsiasi tipo sul mio territorio, si dovessero utilizzare i risultati di tutti gli esperimenti fatti altrove per vedere se effettivamente l'uranio impoverito potesse essere collegato alle morti avvenute nei Balcani. Mi riferisco il particolare alla frazione di Quirra, a ridosso del Poligono di San Lorenzo, interessata in pieno dalle attività militari, così come di fatto è interessato tutto il mio territorio. Siamo ad un tiro di schioppo.

Qualche giorno fa abbiamo assistito ad uno scenario di guerra perché i militari, a causa della protesta dei pescatori, si sono spostati da Teulada e si sono dovuti accomodare nella Baia di San Lorenzo. I pochi che ormai abitano lì sono rimasti stravolti da quel tipo di attività. Però è qualcosa, è programmato. Anche se il Comitato misto paritetico presieduto dai militari non aveva condiviso, è nelle competenze del Ministro mandare avanti la cosa; è stata mandata avanti e noi ci atteniamo. Se però dobbiamo cambiare gli scenari di guerra quanto meno dobbiamo parlarne: se l'esercitazione era programmata a Teulada, per la protesta di alcuni pescatori non si può spostare di colpo in un altro territorio preparato a cose ben diverse. Il giorno dopo ho dovuto ricevere la delegazione dei pescatori della marina di Porto Corallo che a questo punto sono preoccupati. Ho chiesto al sottosegretario Cicu di essere sentito urgentemente per definire anche la posizione della marina di Porto Corallo.

Tornando all'uranio impoverito, sulla vicenda della sperimentazione (magari è una provocazione del giornalista) saprete dirmi, almeno dagli atti della Commissione, se vi era un fondamento di verità, se se ne è discusso, se è vero che il senatore Malabarba ha fatto delle dichiarazioni: noi abbiamo veramente dei morti. Siamo veramente preoccupati e vogliamo sapere esattamente se c'è un legame. Se non si tratta di uranio impoverito, vogliamo sapere a cosa possono essere collegate queste morti. Vogliamo un monitoraggio continuo sulla centralina, che deve essere controllata. Prendo per buono, fino a prova contraria, lo studio del Ministero della difesa che in un bel faldone, in base a tutti i campionamenti, ha escluso che fosse stato usato uranio impoverito nel munizionamento (quindi come arma da guerra), ma che quanto è stato rilevato è quanto può trovarsi a livello naturale.

FORCIERI (DS-U). Quali e quanti sono i casi di patologie nella frazione di Quirra?

PIU. Nella frazione di Quirra e a Villaputzu, perché generalmente una persona trascorre a Quirra tutta la vita lavorativa come contadino o come pastore e poi torna a Villaputzu con la famiglia. Va e viene. Se dobbiamo contare i casi dei soli cittadini di Quirra il risultato è veramente anomalo: su 150 abitanti ci sono 20 persone colpite da malattie emolinfatiche in generale. Sono veramente tanti.

Non sono del mestiere, ma mi affido alle risultanze ed ai dati forniti. L'Istituto superiore di sanità, che a suo tempo ho coinvolto proprio per acquisire maggiori conoscenze, mi risponde dicendo che la situazione di Villaputzu è questa, di Escalaplano è quest'altra, del Sarrabus quest'altra ancora. Per Villaputzu la nuova via per poter sapere ed avere qualche riscontro ulteriore, per verificare un collegamento, è fare un'ulteriore indagine mirata sul territorio. È inutile che si parli in generale: parlo del nostro territorio, parlo di Salto di Quirra. Marginalmente e sicuramente tocca anche Perdasdefogu ma l'attività militare, poiché va da Perdasdefogu verso la Baia di San Lorenzo, quindi verso il mare, interessa in pieno tutto il mio territorio, espropriato e libero, soggetto ai vincoli delle varie esercitazioni, quindi spazi aerei e sgomberi a terra e a mare, che in questo periodo sono sulla bocca di tutti ed oggetto di discussione.

Chiedo alla Commissione che si faccia carico di questa situazione. Non sono contrario alla presenza del Poligono di San Lorenzo, anche per l'indotto civile, ma devo rassicurare me stesso per primo e la popolazione che viene a bussare alla mia porta. E lei, Presidente, sa che se riferisco ai miei concittadini i dati raccolti dal Ministero – che fino a dimostrazione del contrario prendo per buoni – li contestano, sostenendo che non deve essere chi è di parte a fare questa indagine, bensì un soggetto che deve avere il riconoscimento di tutti. Il risultato di un'indagine condotta da un soggetto condiviso sarà rispettato da tutti. Dubito molto che il comitato «Gettiamo le basi» domani dica che quelle analisi sono esatte e le riconosca, però io che sono l'autorità costituita devo avere in mano dei riscontri.

Mi auguro che con questa vostra visita – domani verrete sul mio territorio – vi rendiate conto di quello che succede. Siamo al centro di una battaglia continua. Vedrete i radar che coprono tutto il territorio senza risparmiare nessuno, né animali né persone. È necessario un monitoraggio continuo non solo per l'uranio impoverito, ma anche per le radiazioni emesse nel corso delle esercitazioni.

MALABARBA (*Misto-RC*). Come è stato detto dal Presidente, lo scopo della Commissione è quello di rispondere alle esigenze dei territori e salvaguardare i militari e le popolazioni. Questo è l'obiettivo che il Senato si è dato. Di conseguenza, un rapporto privilegiato con i territori e le rappresentanze istituzionali locali è fondamentale. Le servitù militari in quest'isola sono tali da creare disagi e preoccupazioni rilevanti, tuttavia l'aspetto specifico su cui la nostra Commissione deve indagare è se effettivamente esistono rapporti causali tra l'utilizzo dell'uranio impoverito e le patologie manifestate, insieme ad eventuali concause.

Ho partecipato alla discussione che si è sviluppata sulla stampa a fine luglio e ritengo che la sua ordinanza sia sacrosanta, perché va nella direzione giusta: i militari questa mattina ci hanno detto che per quanto riguarda Teulada non viene mai impiegato uranio impoverito, né dalle Forze armate italiane né da quelle straniere. Verificheremo domani lo stesso al Poligono di Salto di Quirra. Cercheremo di capire.

Naturalmente vorremmo sentire tutte le parti in campo e quindi le stesse associazioni di cittadini, oltre che gli amministratori locali, perché si sono registrati anche casi di malformazioni alla nascita sia tra le persone che tra gli animali. Vi sono casi di inquinamento molto elevato e bisogna risalire alle cause. I Comandi militari dicono che l'uranio impoverito è pericoloso, ma non viene utilizzato. Cerchiamo di capire se effettivamente non è mai stato usato in nessuno dei nostri Poligoni. È chiaro che non possiamo spostare il problema da una zona all'altra e pertanto, per permettere la pesca a Teulada, non dobbiamo riversare i problemi altrove, ma tali decisioni riguardano più in generale il Ministero della difesa.

Lo scopo della Commissione è andare incontro alle popolazioni oltre che agli stessi militari che, tra l'altro, per la grande maggioranza provengono da questa Regione.

PIU. A tale riguardo, però, vorrei fare una considerazione: il militare ha scelto di fare il militare, mentre la popolazione subisce. Questa è l'unica differenza. Ecco perché insisto su un chiarimento, perché devo dare certezze ai miei cittadini. So dovete sentire il Governatore della Regione. Personalmente sono consigliere provinciale e il vice presidente Moriconi ha già detto che ho presentato un ordine del giorno, fatto proprio dal Consiglio provinciale. Ciò significa che tutta la Provincia di Cagliari è in sintonia con le posizioni del sindaco di Villaputzu. Chiedo che, in occasione dell'incontro con il Governatore, sollecitate la predisposizione di un protocollo tra l'assessorato regionale della sanità, il nostro distretto, la ASL 8 ed eventualmente quella competente per Perdasdefogu ed Escalaplano, affinché sia effettuato un monitoraggio continuo del territorio.

ALBAI. A Teulada abbiamo circa 7.300 ettari di territorio ceduto allo Stato e alle forze militari. Non possiamo dire di aver ottenuto tanto da questa cessione. Cerchiamo di avere buoni rapporti con le servitù militari, ma in primo luogo vogliamo ciò che ha chiesto il sindaco di Villaputzu: il territorio deve essere continuamente monitorato. È stato chiesto cinque anni fa, quando è stato fatto un disciplinare d'uso. È una delle prime richieste da noi avanzate alla Regione, ma le autorità militari ma non ce lo hanno concesso. È una preoccupazione per noi, per tutto il territorio; vorremmo che vi fosse tranquillità. Comunque, non abbiamo avuto notizia di casi particolari, di morti di cancro o di patologie particolari, per lo meno per quanto ci risulta. Stamattina ho telefonato al sindaco che mi ha preceduto e posso dire che non abbiamo mai avuto nessuna segnalazione. Però vorremmo una certa tranquillità, vorremmo un controllo del territorio per il bene di tutti, sia per quelli che ci lavorano sia per la popolazione.

MURA. Ringrazio tantissimo per la rassicurazione che ci è stata data in merito al fatto che non saranno sperimentati in Sardegna gli effetti dell'esplosione di proiettili all'uranio impoverito. Non ho emanato un'ordinanza a tale riguardo, ma ho inviato una lettera al Capo di Stato Maggiore

dell'Aeronautica in cui sostenevo che fare una sperimentazione di questo tipo avrebbe finito per annullare tutto il lavoro fatto dai sindaci per tranquillizzare le popolazioni; si sarebbe determinata un'enorme mancanza di fiducia nelle Forze armate da parte delle nostre popolazioni. Quanto mi è stato detto mi fa estremamente piacere, quindi la ringrazio tantissimo, Presidente.

Per quanto riguarda gli altri problemi vorrei fare un'osservazione. Questa Commissione – lo ha affermato lei, signor Presidente – deve analizzare solo le interdipendenze fra l'uranio impoverito e le malattie riscontrate nel nostro territorio. Forse, però, mi scusi, questo è il peccato originale, perché il colpevole è già individuato. Se la causa o la concausa è di tipo diverso, infatti, rischiamo di sprecare molto del nostro tempo e del denaro pubblico alla rincorsa di un colpevole che tale non è. Sappiamo tutti quali sono gli effetti prodotti dall'uranio impoverito, ci sono gli studi americani, però non sappiamo, ad esempio, se le morti registrate a Quirra dipendono da questa o da altre cause. La Commissione, quindi, forse dovrebbe allargare il suo spettro di indagine, anche se ha un mandato estremamente particolare in questo momento.

Voglio fare poi un'altra osservazione. Badate bene, io mi sono sempre espresso nel senso che per l'economia del mio paese la presenza del Poligono è strategica. In un territorio estremamente povero, che potrebbe sostenere solamente 600 persone, noi oggi siamo 2.300. Però gli effetti delle campagne di stampa nell'immaginario collettivo possono essere estremamente deleteri. Immaginate sul turismo, sulla produzione agricola i danni che può provocare l'aver già individuato la causa delle morti. Anche dal punto di vista della gestione della stampa bisogna dunque stare estremamente attenti, perché noi sindaci ci preoccupiamo certamente della salute dei nostri concittadini, ma ci preoccupiamo anche del loro lavoro. Abbiamo una visione ad ampio spettro delle problematiche sociali.

E allora mi chiedo: se i militari, le Forze armate, ultimamente hanno inaugurato una nuova stagione di comunicazione di ciò che fanno e dei rapporti con le istituzioni pubbliche, dando l'assenso ad indagini, e se come sindaci lo abbiamo accettato, anzi ne stiamo sollecitando lo svolgimento, perché, allora, non vengono eseguite? Perché non risolviamo questo problema con la giusta intelligenza e rapidamente, in modo che i cittadini, i militari che lavorano nei Poligoni (con tutto quello che vi gira attorno e che deve essere di tutti) possano stare tranquilli? La ringrazio di nuovo.

PRESIDENTE. Per quanto concerne gli esperimenti vorrei chiudere il discorso, perché penso di avere parlato chiaramente e così il mio intervento è stato raccolto.

A proposito dell'immaginario collettivo, che lei giustamente ha evocato sostenendo che bisogna tutelare la salute ma anche il lavoro, indubbiamente la serenità dei cittadini è un fatto importantissimo. Per questo ho preso in mano il telefono e ho chiamato subito il sindaco, proprio perché è necessario un rapporto personale quando ci sono degli equivoci. Inoltre, va

ricordato che dietro il lavoro di questa Commissione c'è quello di tante altre persone.

A volte alcune questioni di carattere generale sono state trattate al di fuori del lavoro ordinario di una Commissione parlamentare, soprattutto nel periodo precedente il nostro insediamento. Devo dire che abbiamo sempre cercato di condurre tutti l'attività di questa Commissione con la massima serenità; abbiamo sempre lavorato con collaborazione, indipendentemente dalle parti politiche. Non vi è mai stata politicizzazione, e questa è la cosa più importante, perché è la salute dei cittadini che ci interessa.

C'è però una difficoltà: il fatto che abbiamo cominciato concretamente ad operare, per vicende che non sto qui a commentare, solamente a maggio di quest'anno. I tempi sono così ristretti, di qui alla fine della legislatura, che ci siamo imposti di agire strettamente secondo il dettato istitutivo della Commissione; in caso contrario – faccio solo un esempio – se andassimo ad indagare non solo sui militari italiani che si sono ammalati all'estero, ma anche sulle popolazioni civili, il campo di indagine sarebbe così esteso che sarebbe impossibile esplorarlo.

Per questo, se da un lato ho parlato chiaramente delle sperimentazioni, dall'altro non nego che non ci sarà possibile affrontare, una volta accertato – se così sarà – il mancato impiego dell'uranio impoverito, ulteriori modalità di studio, proprio per ragioni di tempo. Ciò non toglie che aver ascoltato voi oggi è stato assolutamente utile. Infatti, al momento della stesura del documento conclusivo (sapete che una Commissione di inchiesta ha gli stessi poteri della magistratura, quindi quello che scriverà alla fine sarà pesante, indipendentemente da tutto), se riusciremo, sto parlando per ipotesi, magari ad accertare che l'uranio impoverito non è la causa delle patologie riscontrate, ciò non toglie che potremo – è un impegno che mi sento di assumere anche a nome dei colleghi – dare indicazioni su strade ulteriori da perseguire rapidamente. Se la causa non è l'uranio impoverito, ma comunque ci sono le situazioni che avete denunciato, bisogna trovare altre strade.

Oggi, ad esempio, nella visita che abbiamo fatto al Poligono di Capo Teulada abbiamo ricevuto alcune indicazioni che ci danno modo di pensare (al momento rimangono solo suggerimenti, ma alla fine dei nostri lavori diventeranno indicazioni specifiche) alla necessità di un miglioramento del controllo (non sto qui a spiegare esattamente come) del tipo di munizionamento impiegato.

Un dubbio rimane circa l'Osservatorio permanente, che doveva essere attivato ma non è stato costituito. È necessario un monitoraggio continuo – e non chissà quando – del territorio, che varrà senz'altro per Capo Teulada e, naturalmente, per Salto di Quirra. È potestà della Commissione non solo perseguire gli obiettivi precisi del suo mandato, ma anche dare indicazioni specifiche affinché l'amministrazione pubblica centrale, quella militare in particolare, e le amministrazioni locali (regionale, provinciale, comunale) possano effettuare al meglio i controlli, che sono l'unico strumento per tranquillizzare concretamente i cittadini.

Vi dico però onestamente che i mesi che mancano alla fine della legislatura ci porteranno magari vicini a comprendere e a dare delle indicazioni sulle modalità di controllo, ma non voglio raccontare quello che non è. I tempi sono molto ristretti già per dare una risposta stringata ai quesiti che ci sono stati posti. Ciò nonostante, le vostre posizioni sulla necessità di controlli puntuali e continui indubbiamente saranno tenute in debito conto.

FORCIERI (DS-U). Vorrei anche in quest'occasione sgombrare il campo da possibili equivoci: la nostra è una Commissione che cerca di raggiungere, fin quanto è possibile, la verità, che cerca di capire cosa è successo – perché si sono riscontrate delle anomalie – relativamente alle malattie che hanno colpito i nostri militari, così come oggi voi ci dite che ci sono anomalie nelle patologie che hanno colpito la popolazione civile.

In primo luogo, si tratta di capire quali sono le cause di tali anomalie. Uno dei principali sospettati è l'uranio impoverito, ma non è sicuramente il solo, tanto che stiamo operando a 360 gradi nel ricercare collegamenti e connessioni, anche se, come è facile immaginare, non sarà mai provato un legame scientifico certo tra un fatto e un accadimento di questo tipo. Non è provato neanche il legame con il fumo per il tumore ai polmoni negli accaniti fumatori! Tuttavia, è chiaro che se ci sono determinate situazioni che si ripetono è presumibile che ci sia un pericolo e quindi, per il principio di precauzione, è bene intervenire per evitare che esso si concretizzi e si perpetui.

Noi non abbiamo nessun atteggiamento antimilitaristico. Fra l'altro, io sono Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea NATO. Non abbiamo problemi di questa natura, anzi, riteniamo che sia interesse delle nostre Forze armate riuscire a conoscere la verità. Nel nostro lavoro non ci facciamo condizionare dalla stampa, dalle strumentalizzazioni, ma proprio per questo avrei bisogno di avere notizie più precise dal sindaco di Villaputzu, dottor Piu, a proposito dell'ordinanza da lui emanata. Egli ha fatto riferimento al fatto che sono state colpite da tumori, da linfomi del tipo specificato, 20 persone in una frazione di 150 abitanti. Questa è l'anomalia che si riscontra.

PIU. Tengo a precisare che ho emanato l'ordinanza perché, sulla base di quanto a conoscenza e di quanto pubblicato sulla stampa, mi sono premunito, vista la mia diretta responsabilità, prima di essere consenziente o meno all'utilizzo di uranio impoverito. Poi, se qualcuno utilizza questi dati può fare come vuole, ma io, da sindaco, ho fatto il mio dovere, tant'è vero che ho avuto attestazioni proprio da consulenti della Commissione d'inchiesta e mi è stato detto che l'ordinanza era perfettamente in regola dal punto di vista normativo e sanitario. Quindi mi sono sentito tranquillo.

Il fatto è che queste morti per leucemia, per malattie emolinfatiche continuano a verificarsi. Pure a Villaputzu c'è un'anomalia, non solo a

Quirra. Se consideriamo anche i casi relativi ai militari che hanno prestato servizio alla base di Capo San Lorenzo, il numero di 20 aumenta.

FORCIERI (*DS-U*). Quanti diventano?

PIU. Ho qui un elenco aggiornato alla metà del 2003. I nomi sono tanti: Lorenzo Michellini, passato a San Lorenzo; Roberto Bonincontro, assegnato alla base di Capo San Lorenzo, congedato nel 1993, descrizione dei primi sintomi e diagnosi; fino a chiudere con A.M. (sono solo le iniziali), ventidue anni, nato e residente a Tertenia, che per cinque anni ha frequentato l'Istituto professionale situato davanti all'ingresso della base.

FORCIERI (*DS-U*). Se rende disponibile il fascicolo, la Commissione può acquisirlo.

PIU. Certamente.

FORCIERI (*DS-U*). Lei ha parlato del radar, di cose che possono uccidere. Quello che abbiamo riscontrato oggi (credo che sia corretta questa informazione, che è stata ripetuta ed è contenuta anche in tutte le risposte del ministro Martino) è che: primo, le Forze armate italiane non fanno uso di proiettili all'uranio impoverito; secondo, non è stato autorizzato nessun altro ad usarlo. Però è mancato, sia oggi che nella risposta del ministro Martino, il terzo elemento, cioè la certezza che nessuno l'abbia mai usato. In tutte le formule adoperate viene detto che non è né previsto, né autorizzato l'impiego di munizionamento speciale. Quando il Presidente prima ha evidenziato il problema dei controlli, ha fatto riferimento ad una necessità assoluta che oggi è emersa con chiarezza: quella che i controlli non siano saltuari, ma siano intensificati e resi costanti, se si vuole aggiungere al punto primo e al punto secondo (né previsto, né autorizzato) anche il terzo (effettivamente non utilizzato).

L'atteggiamento con cui ci muoviamo è quello di ricercare l'esistenza di questi nessi, di queste cause, per poter offrire un contributo nella nostra relazione finale, dando indicazioni da seguire per quanto riguarda i controlli, i monitoraggi e tutto ciò che consegue. Da tale punto di vista, sapete che potete trovare nella Commissione un interlocutore rispetto ai rischi a cui pensate di andare incontro e alle vostre preoccupazioni, una risposta da poter utilizzare per approfondire e verificare la realtà in cui operate.

PIU. Vorrei precisare una cosa. Perché insisto sul monitoraggio continuo per le radiazioni? Faccio presente che, quando devo sottopormi ad un normale controllo schermografico, chi lo deve eseguire si premunisce di una schermatura. Immaginate radar enormi che, quando si aprono, sono più grandi della volta di questa stanza, concentrati tutti sul nostro territorio per seguire i radiobersagli e fare le intercettazioni! Abbiamo una tale concentrazione nel territorio. Da profano voglio che venga del tutto

escluso che non provocano danni. Se devo fare contestazioni, da sindaco di Villaputzu mi dedicherò a verificare i risultati che non ci convincono.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i nostri ospiti per la loro disponibilità. Se avete qualche dubbio o necessità, gli uffici della nostra Commissione nonché tutti i commissari sono a vostra disposizione.

Prego la segreteria di acquisire tutta la documentazione dei nostri auditi, per metterla agli atti e farne oggetto di studio.

Dichiaro chiusa l'audizione.

I lavori, sospesi alle ore 17,20, sono ripresi alle ore 18.

Audizione del Presidente della Regione Autonoma della Sardegna

(Presso la sede della Giunta regionale della Regione Autonoma della Sardegna)

Intervengono il Presidente della Regione Autonoma della Sardegna, dottor Renato Soru, accompagnato dal signor Giovanni Aramu, in rappresentanza del Comitato misto paritetico, e l'assessore alla sanità della Regione Autonoma della Sardegna, dottoressa Nerina Dirindin.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Procediamo ora all'audizione del Presidente della Regione Autonoma della Sardegna, dottor Renato Soru, che saluto e ringrazio per la disponibilità.

Presento i membri della Commissione di inchiesta cosiddetta sull'uranio impoverito oggi presenti, che sono il senatore Malabarba, il senatore Forcieri e il senatore Pagliarulo, accompagnati da alcuni consulenti e dal funzionario segretario della Commissione, dottor Serafin.

La nostra Commissione è stata incaricata, su deliberazione del Senato, di indagare, da un lato, sulle cause delle malattie che hanno colpito i soldati italiani impiegati nelle missioni di pace e, dall'altro, sull'eventuale impiego e stoccaggio all'interno dei Poligoni militari italiani di armi contenenti uranio impoverito.

Per lo svolgimento dell'incarico abbiamo deciso di effettuare un sopralluogo in due Poligoni della Sardegna, Capo Teulada e Salto di Quirra, individuati per le loro dimensioni ed importanza.

Presidente Soru, ci fa piacere che ci abbia ricevuto. La questione in esame ha una certa rilevanza, sia sotto il profilo strettamente sanitario che sotto quello sociale, anche per una certa animazione provocata da alcune illazioni riportate sulla stampa relative ad eventuali sperimentazioni proposte dalla nostra Commissione. Oggi pomeriggio abbiamo avuto modo di chiarire la vicenda con i sindaci dei Comuni interessati ponendo fine ad ogni equivoco. Questa mattina abbiamo quindi visitato il Poligono di Capo Teulada e domani visiteremo quello di Salto di Quirra.

Ricordo che la nostra Commissione non ha competenza in ordine alle servitù militari e ad altri aspetti che sono estranei al tema specifico del nostro mandato e che abbiamo a disposizione poco tempo per concludere i nostri lavori: abbiamo infatti concretamente potuto iniziare ad operare

nel mese di maggio di quest'anno e termineremo nel prossimo mese di febbraio, o al più tardi, in caso di proroga, con la fine della legislatura.

Reputo assolutamente indispensabile incontrare chi rappresenta l'intera Sardegna, non solo per conoscere le sue aspettative sul lavoro della Commissione ma anche per ricevere tutte le informazioni necessarie, dal momento che conosce bene la situazione e le esigenze delle popolazioni e dell'amministrazione regionale.

Ricordo che la nostra è una Commissione di inchiesta ed ha quindi gli stessi poteri della magistratura. Siamo assolutamente disponibili ad acquisire qualsiasi informazione utile allo svolgimento del nostro incarico.

Presidente Soru, le lascio la parola.

SORU. Presidente, preferirei ascoltare prima gli interventi dei componenti della Commissione.

FORCIERI (DS-U). Prima di venire in questa sede abbiamo incontrato i sindaci dei Comuni più vicini ai Poligoni di Capo Teulada e di Salto di Quirra. Nel corso dell'audizione del sindaco di Villaputzu è emersa l'esistenza di una grave anomalia nella percentuale dei linfomi che hanno colpito la popolazione della frazione di Quirra. Vorrei sapere qual è la vostra posizione al riguardo.

In secondo luogo, questa mattina, durante l'incontro con i responsabili dell'area militare della Sardegna e del Poligono di Capo Teulada, è stato evidenziato un fatto: da parte del Comando militare autonomo della Sardegna è stata avanzata nel 2000, e poi ripetuta nel 2003, la richiesta della creazione di un Osservatorio permanente. Il Comando sostiene, e questo ci ha molto colpito, di non aver mai ricevuto alcun tipo di risposta da parte della Regione.

SORU. Ho incontrato varie volte il generale e non me l'ha mai ricordato.

FORCIERI (DS-U). È interessante quindi conoscere anche la vostra posizione in merito.

MALABARBA (Misto-RC). Premetto che anch'io sono interessato alla risposta alla domanda del senatore Forcieri.

La Regione ha sicuramente effettuato indagini in merito alla salute dei suoi cittadini. Immagino che nella zona di Salto di Quirra, nella quale si sono manifestate alcune malformazioni nei nati, siano state effettuate analisi, anche di carattere radiologico o tossicologico. Vorrei sapere se siete in possesso di una documentazione – l'abbiamo chiesto anche ai singoli Comuni – e, se avete compiuto un'indagine più generale, di quale tipo, o se pensate di farne altre.

Per quanto riguarda i Poligoni di tiro, abbiamo chiesto esplicitamente ai Comandi militari se viene impiegato munizionamento ad uranio impoverito o di altro genere, ma sempre pericoloso. Questa mattina ci è stato

risposto chiaramente che l'Esercito e le Forze armate italiane non impiegano tale munizionamento. C'è rimasto qualche dubbio per quanto riguarda le Forze armate straniere, in quanto non viene effettuata una verifica permanente in tutta la fase delle esercitazioni.

Ci è stato poi riferito che sarebbe avvenuto un caso di depistaggio da parte delle Forze armate di altri Paesi, in quanto nei loro registri non risulta alcun impiego di munizionamenti pericolosi, tanto meno di uranio impoverito. Tuttavia, esistono alcuni casi, concentrati soprattutto in certe zone, attorno ai Poligoni. Ci interessa sapere per quale motivo esistono patologie che riguardano i militari e le popolazioni civili.

Naturalmente una parte del nostro lavoro riguarda le missioni dei militari all'estero, ma si tratta di un altro campo.

SORU. Cercherò di inquadrare il problema dal punto di vista della Regione.

Intanto comprendo che vi occupiate di problemi legati all'utilizzo dell'uranio impoverito e non direttamente di servitù militari, ma per noi sono una componente dello stesso problema.

Vale la pena ricordare che in Sardegna si spara quasi l'80 per cento di tutte le bombe che si sparano in Italia in tempo di pace, sia da parte dell'esercito italiano che da parte degli eserciti nostri alleati. L'80 per cento dell'attività di Poligono viene svolta nella nostra Regione. Nonostante vi abiti circa il 2,5 per cento della popolazione italiana, viene sparato l'80 per cento di bombe.

Ricordo in particolare i Poligoni di Salto di Quirra, di Capo Teulada, di Capo Frasca e di Capo San Lorenzo.

Oltre a questi vorrei ricordare anche la base di Santo Stefano presso La Maddalena, nata in maniera segreta nel 1972 per garantire ad una nave appoggio di sommergibili nucleari il diritto di attracco. Poi, dal diritto di attracco per la nave appoggio si è passati al diritto di attracco per i sommergibili, che da uno sono diventati due, da due stanno diventando 6 o 7, e ora, con l'*escamotage* di un adeguamento alle norme contenute nel decreto legislativo n. 626 del 1994, per la tutela della salute e la sicurezza del personale che opera presso la base di Santo Stefano, nel gennaio del 2004 si è autorizzata la costruzione di nuovi edifici a La Maddalena. È in qualche modo un tentativo di trasformare un'unità di appoggio provvisoria in una base permanente. Nelle ultime settimane si è addirittura arrivati all'assurdo. Siamo entrati in possesso di documenti che, se confermati della Marina americana o dal Ministero della difesa, sembrerebbero prefigurare una triplicazione della presenza americana e, di fatto, una totale militarizzazione dell'arcipelago, che perderebbe qualsiasi possibilità di un normale sviluppo.

PRESIDENTE. L'isola di Tavolara è interessata?

SORU. È situata al di fuori dal Parco nazionale La Maddalena.

Il paradosso è costituito dal fatto che, come dicevo, si vuole procedere alla militarizzazione di un parco nazionale. Rispetto all'isola di Tavolara, che si trova più a sud, non dispongo di informazioni precise.

A Santo Stefano, nell'arcipelago de La Maddalena, vi sono almeno quattro cunicoli evidenti che, se non vado errato, un tempo erano destinati al deposito del munizionamento della Marina Militare, che, di fatto, ha ormai abbandonato la zona dell'arcipelago, sia con riferimento all'arsenale che alla scuola. Quei tunnel non sono più utilizzati per le munizioni della Marina Militare. Di recente, da fonti certe, si è saputo che lì è stato conservato tutto il materiale sequestrato nel corso dell'ultima guerra in Kosovo o agli eserciti in ritirata in Iraq. Se in quei territori sono state utilizzate armi contenenti uranio impoverito, sicuramente vale la pena effettuare una verifica sul posto con strumentazioni adeguate.

Con riferimento al Poligono di Capo Teulada, una delle basi più importanti della Sardegna, giova ricordare che sono stato eletto Presidente della Regione nel mese di luglio dello scorso anno ed è dunque da poco più di un anno che ho cominciato a svolgere il mio mandato. Premetto che ancora non è stato possibile realizzare alcuni obiettivi, con riferimento ad esempio all'istituzione di commissioni di studio per la valutazione di certi fenomeni. Mi sfuggiva, ad esempio, che dal 2003 si fosse previsto di istituire un Osservatorio permanente per lo studio delle anomalie sanitarie derivanti dall'impiego di uranio impoverito. Al momento siamo ancora inadempienti al riguardo.

Nel 2004, ai sensi della legge n. 898 del 1976, è stato istituito un Comitato misto paritetico (COMIPA) nell'ambito del quale si discute qualsiasi argomento che attiene all'attività della Difesa. Si autorizzano nuove servitù, rinnovi di servitù, si verificano vincoli e attività dei Poligoni.

Già nel 2004 l'attività del Poligono di Capo Teulada – su richiesta dei rappresentanti del COMIPA, ma anche del rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze – venne autorizzata a condizione che da un documento scritto risultasse che a Capo Teulada non si sparavano munizioni con uranio impoverito. Il COMIPA concesse per l'ultima volta l'autorizzazione a condizione che entro un certo numero di mesi pervenisse una comunicazione scritta a conferma del fatto che in quella zona non si sparavano munizioni con uranio impoverito.

Nel 2005, al momento di autorizzare la nuova stagione di tiro presso Capo Teulada, si è svolta una riunione del COMIPA, i cui componenti in rappresentanza della Regione nel frattempo erano stati in parte sostituiti, nell'ambito della quale lo stesso rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze ha sottolineato la difficoltà a dar corso ad un'autorizzazione che risente del fatto che una condizione ben precisa posta già l'anno precedente, nonostante l'impegno assunto a dare una risposta scritta, non fosse stata rispettata. È stato chiesto quindi di dare una risposta nell'immediato, ma poiché nulla si era in grado di dire o di mettere per iscritto, la totalità dei rappresentanti regionali del COMIPA insieme a un rappresentante del Governo hanno negato l'autorizzazione a continuare a sparare a Capo Teulada. Mancava un documento scritto che certificasse

che in quel Poligono non si sparava uranio impoverito. Il COMIPA ha negato l'autorizzazione, ma il ministro Martino ha imposto l'obbligo. A quel punto ho scritto una lettera in cui ricordavo al Ministro che il COMIPA non aveva manifestato un diniego in maniera arbitraria, ma semplicemente perché non era stata data risposta alle richieste avanzate l'anno precedente. Ho chiesto che quelle esercitazioni non avessero luogo e comunque che fosse risposto per iscritto che lì non veniva sparato munizionamento contenente uranio impoverito. Le esercitazioni hanno avuto inizio, ma io non ho ancora avuto risposta.

Sempre con riferimento a Capo Teulada, va ricordata l'importante questione del disciplinare d'uso, di cui si è discusso nel dicembre del 2000, che scadrà a dicembre 2005. Dovrà quindi essere ridiscusso nell'ambito di un confronto tra il Comando della regione militare della Sardegna e la Regione stessa. Il sindaco di Teulada mi ha espresso una sua preoccupazione in merito all'articolo 2 del disciplinare. Risulta infatti scritto: «L'ente gestore del Poligono è il 1° Reggimento corazzato in Capo Teulada. Gli enti militari utilizzatori sono unità dell'Esercito militare italiano, altre Forze armate o corpi armati dello Stato per proprie esigenze o per esercitazioni in cooperazione con unità terrestri, unità alleate terrestri, navali, aeree. Lo Stato Maggiore dell'Esercito dispone e autorizza inoltre, nel rispetto delle norme per l'utilizzo del Poligono di Capo Teulada, lo svolgimento di particolari esercitazioni» – non è chiaro cosa si intenda con «particolari esercitazioni» – «o sperimentazioni di interesse nazionale o NATO».

Non solo non ci viene detto che non si utilizza munizionamento contenente uranio impoverito, ma anzi, in base al disciplinare in scadenza nel 2005, risulta che a Capo Teulada in questo momento sono autorizzate particolari esercitazioni o sperimentazioni di interesse nazionale o NATO.

Si dice poi che «il Poligono viene autorizzato per l'effettuazione di esercitazioni a fuoco terrestri, esercitazioni navali di tiro contro costa e sbarchi anfibi, esercitazioni a fuoco aeree», sempre con l'indicazione di esercitazioni particolari e sperimentazioni. Cosa accade lì esattamente non è dato sapere.

ARAMU. Nel 2000, quando è stato predisposto questo disciplinare d'uso, la Regione aveva chiesto che venisse istituito un Osservatorio permanente con rappresentanti della Regione, dei Comuni e del Ministero della difesa.

L'articolo 6-bis, che trattava la questione dell'Osservatorio permanente, che noi avevamo chiesto di inserire nel disciplinare, è stato espunto.

SORU. Stranamente ora ci stanno sollecitando a farlo.

FORCIERI (DS-U). È bene chiarire questo passaggio. In più di un'occasione è stato risposto che si vorrebbe istituire questo Osservatorio per ragioni di sicurezza, ma nonostante una sollecitazione che risale al 2003, non è pervenuto ancora alcun riscontro.

SORU. Vorrei che risultasse dal resoconto stenografico che io ho incontrato diverse volte il Comandante della regione militare, ma non mi è stato mai fatto cenno alcuno relativamente a questa ipotesi, né per iscritto né a livello verbale. Se per caso vi fosse una nostra inadempienza, risalente addirittura al 2003, avrebbero anche potuto, così come nelle scorse settimane hanno imposto l'uso di Capo Teulada, sollecitarci in tal senso, anche in considerazione del fatto che nel frattempo si è insediata una nuova amministrazione regionale.

Comunque, al di là delle dichiarazioni, credo che contino i verbali del COMIPA in cui, al di là del fatto che si tratta di un comitato permanente, si è richiesto di mettere per iscritto che non viene utilizzato armamento con uranio impoverito. Non è stato messo per iscritto nel 2004, ma neanche nel 2005.

PAGLIARULO (Misto-Com). Lei è a conoscenza di chi avrebbe dovuto dichiarare che nel Poligono non viene utilizzato munizionamento con uranio impoverito? Il Comandante del Poligono o un rappresentante del Ministero della difesa?

SORU. Non lo so, ma sarebbe sufficiente che lo dichiarasse il ministro Martino o il Capo di Stato Maggiore. Dovrebbero dichiarare sotto la loro responsabilità cosa accade.

Adesso, è intervenuto un fatto nuovo che ho compreso recentemente nella sua gravità: il fatto che lì si fanno sperimentazioni. Chiedo formalmente quali sperimentazioni sono state fatte e di quali sperimentazioni stiamo parlando. Inoltre, nella maniera più assoluta non autorizzeremo più sperimentazioni nel nostro territorio.

Per terminare su Capo Teulada, ripetutamente sono stati promessi lavori di monitoraggio, propedeutici ad operazioni di bonifica e così via. Si salta una data, si passa a una nuova scadenza e nulla accade.

Su Quirra è stato fatto uno studio commissionato dal Ministero della difesa, che riporta il marchio dell'Università di Siena, ma lo stemma della Regione Sardegna non c'è. Sto denunciando il fatto che, mentre si sollecitava l'istituzione di un Osservatorio permanente, potevano almeno invitarci a partecipare in contraddittorio; sarebbe stata la sede naturale. Hanno fatto tutto loro e ci hanno mandato una copia dello studio. Intanto per noi sarà piuttosto difficile fare un'indagine perché dobbiamo avere la possibilità di entrare nelle basi, di vedere il munizionamento, e tutto quello che segue. Ci stiamo attrezzando: la Regione Sardegna – lo spiegherà l'assessore alla sanità – ha appena costituito un comitato per i grandi rischi, all'interno del quale c'è un nucleo di persone che si occupa de La Maddalena, di verifiche sulla radioattività e sui dati assolutamente anomali relativi a Salto di Quirra e a Capo Teulada.

DIRINDIN. Per quanto riguarda i problemi connessi alla salute della popolazione sarda, poiché, come sapete, gli studi sono episodici e con livelli di affidabilità molto differenziati, abbiamo costituito sin dalla prima-

vera di quest'anno i primi gruppi di verifica degli studi e delle rilevazioni disponibili. Abbiamo incaricato un gruppo di esperti affinché fossero integrate le rilevazioni fatte con ulteriori approfondimenti ed abbiamo costituito una commissione di esperti di livello nazionale, supportata dal responsabile dell'Organizzazione mondiale della sanità per i problemi di salute e ambiente, per studiare quanto è noto, sulla base delle statistiche di mortalità e dei ricoveri ospedalieri, riguardo ad alcune particolari tipologie di patologie, prendendo come base prima i dati di mortalità degli ultimi cinque anni, poi degli ultimi vent'anni insieme ai dati relativi ai ricoveri ospedalieri negli ultimi quattro anni.

Sulla base di queste conoscenze si sta compiendo un'indagine approfondita ed entro la fine dell'anno avremo un rapporto che ci consentirà di affermare se nelle aree considerate (non soltanto le aree in cui si svolge l'attività militare ma anche le altre, ad esempio industriali), in base a dati validati, vi sono eccessi di mortalità o di morbilità con riguardo a particolari patologie non giustificati attraverso la standardizzazione dei tassi. Cominciano ad emergere talune indicazioni, però non abbiamo ancora dati definitivi. Ci riserviamo pertanto di parlarne successivamente, ma comunque sapremo se ci sono degli eccessi di mortalità o di morbilità tra i residenti nelle aree individuate attraverso un attento studio epidemiologico relativo all'area nella quale potrebbero essere eventualmente presenti materiali dannosi per la salute.

A partire da questo studio cercheremo poi di capire se ci sono collegamenti tra eventuali eccessi e fattori di rischio da approfondire ulteriormente. In primo luogo bisogna verificare che cosa si sa sulla salute della popolazione in quelle aree del territorio, e non attraverso studi episodici, basati soltanto su dati statistici limitati, bensì attraverso studi validati sotto il profilo scientifico e con una frequenza temporale tale da poter fornire elementi di conoscenza attendibili.

MALABARBA (*Misto-RC*). Dati radiologici e tossicologici?

DIRINDIN. Da un lato vanno fatti approfondimenti sulle rilevazioni sul territorio, dall'altro andrà analizzata la frequenza e l'incidenza di alcune patologie o cause di morte in quegli stessi territori, attraverso studi longitudinali che, per quanto possibile, seguano i cittadini per un certo numero di anni.

PRESIDENTE. Nel dare la parola ai colleghi per il prosieguo dei lavori, non posso che esprimere un certo sconcerto di fronte alle affermazioni del presidente Soru, dopo che nella stessa giornata odierna ci è stato assolutamente escluso l'impiego di armi dotate di munizionamento con uranio impoverito nel Poligono di Capo Teulada. Gradirei avere agli atti le richieste avanzate dal Comitato misto paritetico per una risposta scritta sul mancato uso di tale tipo di munizionamento.

Ci sono due questioni. A fronte della risposta rassicurante che ci è stata data, non comprendiamo perché non sono state date assicurazioni,

non solo sull'impiego dell'uranio impoverito, ma anche sulle sperimentazioni. Infatti, sempre oggi ci è stato spiegato che nel Poligono di Capo Teulada non si fanno sperimentazioni di munizionamenti, ma di parti di motorizzazioni. Si tratta di una contraddizione che sottolineiamo, anche perché questa è una Commissione d'inchiesta e quanto viene detto, oltre ad essere verbalizzato, ha un peso particolare che presume la responsabilità personale di chi fa certe affermazioni. Un ulteriore motivo di sconcerto è legato all'Osservatorio permanente, che non viene istituito nonostante la proclamata disponibilità della Regione, da una parte, e delle Forze armate, dall'altra.

Vorrei che il presidente Soru mi chiarisse l'accento fatto all'inizio del suo intervento a proposito di eventuali depositi di munizioni sequestrate in Kosovo, che adesso sono stoccate presumibilmente a Santo Stefano; si tratta di munizionamento in teoria discutibile. Questo è un aspetto che non abbiamo mai preso in considerazione, non avendone conoscenza. Vorrei sapere quali sono i dati di cui dispone in merito a questi depositi, così da poter eventualmente prendere in considerazione un'estensione delle nostre indagini su Santo Stefano.

Per quanto riguarda infine il contraddittorio sullo studio effettuato dall'Università di Siena, trattandosi di un incarico del Ministero della difesa, sarebbe stato opportuno permettere un contraddittorio che presumibilmente avrebbe posto fine a tante incomprensioni. Mi auguro comunque che, essendo una documentazione certificata, goda di attendibilità. Ben vengano, quando saranno fatti, gli studi della dottoressa Gatti, perché potranno rappresentare un ulteriore contributo.

In conclusione, le rinnovo la richiesta di conoscere ulteriori dettagli in merito a Santo Stefano.

SORU. Stiamo preparando del materiale su Santo Stefano. Vi consegno una copia delle *slide* in PowerPoint, apparentemente intestate alla Marina americana sui tunnel. Non riesco ad essere più preciso su questa informazione, che mi è stata data nelle maniere più disparate. Però voi avete l'opportunità di chiedere ed avere risposte precise in tal senso. Anzi, vi pregherei di farlo.

Consegno poi una copia della lettera del 18 febbraio 2005 del dirigente superiore del Ministero dell'economia e delle finanze, dottor Mauro Rocchetti, in cui si dice: «Come è noto, nella riunione dell'8 giugno 2004 sono stati approvati i programmi per il secondo semestre 2004 delle esercitazioni a fuoco nei Poligoni regionali, con la clausola che il materiale impiegato non sia potenzialmente nocivo a medio e lungo termine e si continui a non utilizzare l'uranio impoverito. In tale occasione avevo richiamato il vivo allarme sociale, evidenziato dalla stampa sia nazionale che locale, sul presunto uso di proiettili perforanti all'uranio impoverito (...)». Si fa quindi riferimento alla allora recente deliberazione del Senato della Repubblica sull'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito il personale militare italiano e si chiedono nuovamente le informazioni – che a feb-

braio non erano state date – richieste nella riunione dell'8 giugno 2004. Conseguo anche il verbale di tale riunione.

Il 5 luglio 2005 si svolge la riunione del COMIPA, e il dottor Rocchetti si lamenta ancora di non aver ottenuto risposta. Tutto il COMIPA si lamenta di ciò in relazione all'attività del deposito, al quantitativo dell'esplosivo trasportato, insomma riguardo ai diversi aspetti che vi segnalavo. Le attività sono continuate, almeno in parte, e nessuno ha ancora dato risposta.

PRESIDENTE. Acquisiamo agli atti tutta la documentazione.

SORU. Vi consegno anche un documento concernente una particolare esercitazione o sperimentazione, contenuto nel disciplinare d'uso di Capo Teulada.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Credo sia opportuno che la Commissione chieda al Ministero della difesa informazioni sui tunnel di Santo Stefano, di cui ha parlato il presidente Soru.

Ritengo inoltre doveroso acquisire la documentazione scritta di cui siamo stati informati, perché è in apparenza molto contrastante con le conversazioni avute questa mattina. Infatti, nelle audizioni che si sono svolte poche ore fa abbiamo ricevuto, in due fasi, la seguente risposta: nella prima fase, che non risultava l'uso di munizionamento ad uranio impoverito; nella fase finale, che si escludeva l'utilizzo di tale munizionamento. È del tutto evidente che fra il non risultare e l'escludere c'è differenza, perché una cosa può non risultare ma esserci, mentre diverso è affermare che è esclusa.

Si è altresì specificato che gli unici mezzi che potrebbero utilizzare munizionamento all'uranio impoverito (vale a dire i carri Abrams e i blindati LAV-25) hanno impiegato solo materiale inerte convenzionale. Se non vado errato, si è detto esplicitamente che si è sempre utilizzato solo materiale convenzionale. Mi pare che ciò contrasti sia con l'affermazione ricordata dal presidente Soru sull'uso del Poligono per particolari esercitazioni e sperimentazioni, sia con la mancanza di una risposta scritta alla richiesta di garanzia che non si utilizza materiale con uranio impoverito. Tutto qui.

Credo che dobbiamo riflettere e vedere quali passi compiere, anche perché quelle che eufemisticamente ho chiamato «conversazioni» sono una cosa un po' più seria, avendo la Commissione poteri d'inchiesta pari a quelle della magistratura.

FORCIERI (*DS-U*). Mi sembra molto interessante la possibilità di stabilire un rapporto tra la Commissione d'inchiesta e la Regione proprio per la particolarità della situazione da lei evidenziata nella sua introduzione, cioè il fatto che l'80 per cento di tutte le esplosioni nelle varie esercitazioni avviene in questa Regione. È quindi quasi obbligatorio da parte nostra vedere, da un lato, come ricevere le informazioni, le segnalazioni e

le notizie di cui disponete e, dall'altro, come la Commissione possa rappresentare uno strumento utile alla Regione nella sua veste istituzionale, per arrivare a verificare situazioni che magari non possono essere esaminate nei rapporti istituzionali ordinari.

Rispetto al problema dell'uranio impoverito, a me pare che quanto da lei detto aggravi alcune prese di posizione e dichiarazioni del Ministero; mi viene davvero da pensare che ci sia qualcosa che non funziona. Infatti, al di là del sopralluogo che abbiamo svolto oggi e della risposta che ci è stata data, dopo esplicita richiesta (dal «non risulta» al «non ne è mai stato fatto uso»), dagli ufficiali che abbiamo incontrato (sul tema sono state presentate numerosissime interrogazioni sia di deputati che di senatori e le risposte sono sempre state di questo tono), ho notato che c'è una formula che ritorna. È stato svolto un pregevole lavoro mettendo assieme tutto questo materiale, e vi è una formuletta che ritorna in tutte le risposte: «come comunicato in precedenti atti nei Poligoni italiani non è stato mai previsto né autorizzato l'impiego di munizionamento speciale, compreso quindi quello ad uranio impoverito, peraltro mai usato dalle Forze armate italiane». Non si dice che non è mai stato utilizzato da nessuno. Ho già sollevato il problema dei controlli e quindi non lo farò nuovamente in questa sede, ma a mio avviso la situazione deve essere ulteriormente approfondita e mi chiedo, presidente Soru, se da parte vostra c'è la disponibilità per aumentare ulteriormente i contatti.

SORU. La Commissione è uno strumento importante anche per noi.

FORCIERI (DS-U). Oltre tutto – mi rivolgo in particolare all'assessore Dirindin – per quanto riguarda i decessi abbiamo assistito a varie versioni del documento Mandelli: in una prima e in una seconda fase non viene rilevato alcun tipo di problema; nella terza relazione del professor Mandelli si riscontra invece un dato anomalo e vengono riportati i casi evidenziati.

Quanto alla frazione di Salto di Quirra, se corrispondono al vero i dati che ci ha fornito il sindaco di Villaputzu, ossia 20 casi di linfoma – che è un tumore grave – su 150 abitanti, emerge un eccesso evidentesimo che richiede, a mio avviso, un ulteriore approfondimento. Noi non vogliamo minimamente individuare *a priori* le responsabilità e le cause, ma c'è effettivamente un dato che bisogna approfondire. Il sindaco suggeriva di indagare sui radar; io questo non lo posso dire, ma siamo di fronte ad un dato assolutamente anomalo, che va affrontato come una sorta di mostruosità statistica. Non vorrei sbagliare, ma i casi normalmente riscontrati nella popolazione sono pari al 5 per mille, mentre qui siamo al 15-17 per cento.

Sinceramente, se avessimo incontrato prima il presidente Soru, forse avremmo potuto essere più incisivi nelle audizioni precedenti; avremo comunque occasione di farlo domani. Siccome il nostro obiettivo è quello di giungere a capire il più possibile cosa è successo e cosa sta succedendo, mi permetto di dire, Presidente, che se possiamo contare su questa reci-

proca collaborazione ciò potrebbe essere di assoluto interesse per entrambi.

PRESIDENTE. Presidente Soru, intervengo dopo il collega Forcieri poiché ritengo opportuno mantenerci sui binari stabiliti. Vi ringrazio tantissimo delle vostre osservazioni, perché la Commissione è venuta qui proprio per questo e tutti i dati saranno attentamente vagliati.

Ho sempre detto, all'inizio delle varie audizioni (e la serietà con cui la Commissione ha cercato di lavorare è dovuta a questo), che a noi stanno a cuore le sorti dei soldati italiani che sono stati in Kosovo e in Bosnia e si sono ammalati o sono morti a seguito di malattie che possono aver contratto in quei Paesi durante la partecipazione a missioni internazionali di pace, nonché i problemi, i timori nella vita quotidiana e la sorte di chi vive in prossimità dei Poligoni. Non vorrei, però, che si creasse confusione.

Credo di dover assumere, al di là dell'espressione verbale utilizzata, la chiara posizione del Ministero della difesa nei suoi diversi livelli, naturalmente sotto la propria responsabilità. Oggi le assicurazioni sono state chiare e univoche sul fatto che non è impiegato uranio impoverito, dopodiché siamo qui per indagare se ciò corrisponda o meno alla verità. D'altro canto, credo che non sia neanche il caso di creare degli allarmismi ingiustificati paragonando i casi esaminati dalla commissione Mandelli, che hanno riguardato i soldati italiani impiegati in Kosovo e in Bosnia, con i fenomeni riscontrati in alcuni Comuni situati in prossimità dei Poligoni, che nulla hanno a che fare con i primi.

FORCIERI (DS-U). Ho citato quei dati soltanto perché siamo stati abituati a versioni che sono poi mutate nel tempo.

PRESIDENTE. Volevo comunque fare questo chiarimento, perché la mia preoccupazione è anche quella di mantenere il lavoro della Commissione il più possibile entro binari scientificamente corretti.

Dall'altro lato, facendo mie le richieste del senatore Forcieri, la Commissione offre senz'altro la massima collaborazione al Presidente della Giunta della Regione Sardegna. I cittadini sardi devono sapere che stiamo lavorando per far luce su questi problemi. Vorrei essere chiarissimo: se ci sono delle preoccupazioni, l'onestà di intenti del lavoro di questa Commissione, che combacia con il vostro, deve produrre un maggiore senso di tranquillità ai cittadini della Sardegna, anche se è evidente che una Commissione d'inchiesta deve procedere senza remore nei confronti delle situazioni sulle quali va ad indagare.

Non vorrei che ci fossero degli equivoci e che si facessero paragoni con campioni ed analisi relative a situazioni del tutto diverse.

SORU. Consegno gli ulteriori documenti che ho fatto portare, in modo che possano essere messi agli atti.

Direi che non c'è bisogno di creare allarmismi: siamo già sufficientemente allarmati, e non poco, tanto, perché quando si legge nel disciplinare d'uso che si fanno sperimentazioni generiche e nessuno ci dice quali sono queste sperimentazioni, necessariamente ci allarmiamo. Il fatto è che a volte siamo poco attenti, le stesse popolazioni sono poco attente. Penso che se tutti i cittadini di Teulada sapessero cosa si fa e quello che è stato autorizzato in quella base, un po' di preoccupazione in più ci sarebbe. Siamo allarmati perché, rispetto alle statistiche che sono state richiamate su Quirra, uno può dire quello che vuole, ma esse parlano e urlano da sole. Non trovo una semplice distrazione il fatto che lo studio sul territorio sia stato elaborato in maniera del tutto autonoma ed esclusiva da parte dell'Esercito, senza contraddittorio. Quindi, siamo già sufficientemente allarmati.

Personalmente conosco diversi militari malati. Di uno ho assistito al funerale; così come ho assistito alla storia pazzesca di un soldato italiano in Iraq, figlio di un camionista, entrato in ospedale per farsi visitare e rimandato fuori dopo un paio d'ore con un testicolo tagliato. Il suo nome è Pilloni. Quindi, non è che non siamo allarmati: siamo molto allarmati.

Il nostro allarme finirà quando la quantità di munizionamento che viene esplosa in Sardegna verrà ricondotta a quantità umane, a quantità di giustizia. Noi siamo cittadini italiani, con gli stessi diritti e gli stessi doveri degli altri. In questo momento ci sentiamo discriminati ingiustamente e gravemente. Credo che sia un problema di giustizia di cui ci dobbiamo far carico noi sardi, ma di cui si deve far carico in primo luogo l'intera politica italiana, pretendendo che sia ricondotta ad equità l'attività militare che viene svolta nella nostra Regione.

Vi segnalo anche che, avendo ricevuto questi documenti, che sono del gennaio 2005, ho chiesto urgentemente informazioni che non mi sono ancora state date. Si parla di La Maddalena, dell'incremento dell'attività, di una discussione in corso e quasi di un accordo con il Ministero della difesa italiana. Anche questo è interessante per noi. Qui non c'è uranio impoverito, però dell'altro che è ugualmente importante.

Per cogliere – come avete testé detto – l'opportunità della presenza della Commissione, per noi davvero preziosa, vi chiedo di avere informazioni precise sul munizionamento stivato a Santo Stefano.

Vi ringrazio e mi riservo di mettere insieme altro materiale che vi invieremo.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Soru a nome di tutta la Commissione.

Dichiaro chiusa l'audizione.

I lavori, sospesi alle ore 19,05, sono ripresi alle ore 19,25.

Audizione del Presidente del Consiglio regionale della Regione Autonoma della Sardegna e del Presidente della Commissione sanità dello stesso Consiglio regionale
(Presso la sede del Consiglio regionale della Regione Autonoma della Sardegna)

Intervengono il Presidente del Consiglio regionale della Regione Autonoma della Sardegna, Giacomo Spissu, il Presidente della Commissione sanità dello stesso Consiglio regionale, Pierangelo Masia, e i consiglieri regionali Onorio Petrini e Mariuccia Cocco.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Saluto e ringrazio l'onorevole Giacomo Spissu, Presidente del Consiglio regionale della Sardegna, e i membri dell'Ufficio di Presidenza della Commissione sanità del Consiglio stesso, in questa sede convenuti, con i quali mi scuso immediatamente per il ritardo con il quale diamo inizio all'incontro.

La nostra Commissione ha il compito di verificare le cause delle malattie e delle morti che hanno colpito i soldati italiani impiegati nelle missioni internazionali di pace e l'eventuale impiego e stoccaggio di proiettili contenenti uranio impoverito nei Poligoni militari. Conoscete meglio di noi l'estensione e l'importanza dei Poligoni ubicati sul territorio della Sardegna.

Presento i membri della Commissione oggi convenuti con me, che sono il Presidente: i senatori Forcieri, Pagliarulo e Malabarba. Siamo accompagnati dal dottor Serafin, dal generale Aprea e dal maresciallo Leggiero, che sono rispettivamente funzionario segretario e consulenti della Commissione.

Detto questo, vi delineo brevemente il quadro della situazione. L'indagine della Commissione è complessa e si snoda purtroppo in un lasso temporale molto breve. Ricordo che abbiamo cominciato ad essere operativi nel marzo di quest'anno ed è evidente che, fino alla fine della legislatura, i tempi sono molto stretti. Ciò non toglie che il lavoro è stato fino ad ora compiuto con grande intensità per raggiungere gli obiettivi che sono stati fissati dalla legge istitutiva della Commissione.

Oggi abbiamo visitato il Poligono di Capo Teulada ed abbiamo effettuato quelle verifiche e riscontri che sono naturali e conseguenti al compito assegnatoci. Sappiamo che esistono «contrapposizioni». La nostra Commissione non deve valutare in alcun modo il problema delle servitù militari, in quanto non rientra nell'ambito dei suoi compiti, problema comunque che è stato sollevato oggi nel corso delle audizioni dei sindaci e del presidente Soru; esula dalla nostra finalità precipua, che è quella di verificare l'eventuale impiego di armi contenenti uranio impoverito.

Abbiamo acquisito documenti, e ne acquisiremo ulteriori, relativi alla procedura di impiego delle armi nei Poligoni di Capo Teulada e di Salto di Quirra. È infatti nostro compito verificare concretamente che nei registri, sia di bonifica che di munizionamento, non risulti l'impiego di proiettili ad uranio impoverito.

Ricordo che la nostra Commissione ha gli stessi poteri attribuiti dalla Costituzione alla magistratura. È una Commissione di inchiesta e pertanto può ottenere tutte le informazioni che le permettano di raggiungere risultati alla fine del lavoro e dare una risposta ai quesiti che le sono stati posti. Questi sono i nostri obiettivi e le nostre intenzioni.

Reputiamo assolutamente opportuno conoscere le vostre prospettive. Nel caso in cui riteniate che alcune vostre affermazioni debbano essere coperte dal segreto, avete la facoltà di chiedere di far secretare la relativa parte di verbale.

SPISSU. Saluto la Commissione che in questi giorni in Sardegna cerca di acquisire ulteriori elementi ed informazioni su una materia che, come sapete, è piuttosto complessa e che preoccupa la Regione per la parte di territorio sottoposta a servitù militare. Certo, quest'ultimo non è un tema che interessa la vostra Commissione, ma è strettamente correlato. Ricordo che abbiamo porzioni consistenti del nostro territorio soggette ad una condizione di servitù militare, zone nelle quali avvengono le esercitazioni delle nostre Forze armate e di recente anche degli alleati. Inoltre, in quei luoghi vengono effettuate anche sperimentazioni da parte di ditte private produttrici di carri e di altri armamenti, sulla base di autorizzazioni che non sono sottoposte né a vigilanza né a verifica, né tanto meno ad un controllo democratico, trattandosi di luoghi nei quali i militari hanno, seppure sulla base di convenzioni, una sovranità pressoché illimitata. Possiamo parlare di uranio impoverito in quanto in quei territori si incontra una difficoltà di fondo ad acquisire puntuali informazioni su quanto avviene.

Voi siete i componenti di una Commissione parlamentare d'inchiesta e, quindi, avete potuto ascoltare al riguardo il Governo, nella persona del ministro Martino, o i rappresentanti di quelle associazioni che si sono costituite nel momento in cui è stato lanciato un segnale d'allarme. Siete quindi venuti a conoscenza dei dati relativi all'uso di protocolli diversi di sicurezza delle nostre Forze armate e di quelle che operano con noi in teatri quali la Somalia o il Kosovo. Avete potuto verificare quanto sia preliminarmente complicato e difficile avere un'informazione sulla base della quale sia possibile svolgere considerazioni e trarre conclusioni.

Il Consiglio regionale della Sardegna, per una generale preoccupazione per le servitù militari in senso lato, per la presenza delle basi americane a La Maddalena e per il fatto che circolano vari mezzi nell'Arcipelago, si è a più riprese occupato della questione. Si è fortemente preoccupato per i pericoli per la popolazione derivanti dall'uso di certi materiali nei nostri territori.

Come ha fatto notare l'onorevole Accame, che è stato anche da voi audito, un conto è parlare di territori come il deserto del Nevada, altro conto è parlare di territori nei quali le popolazioni vivono a strettissimo contatto con i Poligoni di tiro. In ogni caso, esiste una relazione molto stretta tra il territorio soggetto a servitù e le popolazioni che vi risiedono.

Il Consiglio regionale si è più volte occupato della questione. Da ultimo la Commissione sanità si è attivata compiendo una serie di verifiche e audizioni, ma tutto il materiale raccolto – ve lo lasciamo a disposizione per memoria – si scontra con un dato generale di fondo: la difficoltà di acquisire elementi di informazione. Le analisi fatte su campioni prelevati nei Poligoni sia di Capo Teulada che di Salto di Quirra non ci forniscono una piena rassicurazione. Restano vive le nostre preoccupazioni.

Gli stessi amministratori locali valutano in maniera differente il grado di pericolosità a cui le loro popolazioni sarebbero soggette. Nelle discussioni spesso si confondono i discorsi sulla presenza dei militari con quelli sulle attività economicamente utili per il territorio e sui rischi per la salute. Gli stessi amministratori si dividono fra chi è allarmato per i rischi per la salute degli abitanti – come per esempio il sindaco di Escalaplano – e chi, invece, ritiene che siano rassicuranti i dati forniti dalle ASL e dal Ministero, avendo fatto le indagini sui campioni di terreno prelevati.

Non siamo nella condizione di segnalarvi fatti nuovi. Tra l'altro, non possediamo alcun potere speciale quale quello di una Commissione di inchiesta. Quindi, ci muoviamo preoccupati con i pochi dati che hanno a disposizione le nostre autorità sanitarie competenti, con quelli che ci vengono forniti dal Ministero.

Faccio presente che non è stato possibile avere con il Ministero e con chi lo rappresenta un confronto conclusivo. L'opinione del Ministero è rappresentata in questa sede dall'onorevole Cicu, il quale afferma che va tutto bene e ripropone i dati che sono a conoscenza di tutti. Questo però – lo ripeto – non ci tranquillizza. Diciamo che permane tutta la nostra preoccupazione.

Un modo per uscire da questa situazione potrebbe essere quello di compiere una serie di vaste indagini sui territori, per esaminare non solo i proiettili che vengono sparati ma anche i razzi lanciati che hanno portata e gittata ben più vaste, e possono avere lasciato una traccia. Dobbiamo verificare se, con strumenti più precisi di quelli sinora adottati, esistono realmente le condizioni per mettere in sicurezza le nostre popolazioni e noi stessi che rappresentiamo *pro tempore* le istituzioni.

Oltre alla suddetta questione, anche se non è tra i temi che la vostra Commissione tratta, va ricordata quella delle servitù militari, di cui avrete certamente parlato in maniera approfondita con il presidente Soru. Il Consiglio regionale su questo argomento esprime un'opinione unanime sull'esigenza di rinegoziare con lo Stato un sistema diverso di servitù, in particolare una riduzione del gravame delle servitù cui è assoggettata la Sardegna, una riduzione della quantità e un cambiamento anche in termini di qualità (considerato che si parla di uranio impoverito) delle munizioni e dei proiettili che si utilizzano nella nostra Regione.

Da una nostra stima emerge che la Sardegna è la Regione nella quale si utilizza per esercitazioni l'80 per cento dei proiettili e delle bombe che vengono utilizzate sul territorio nazionale. Non ci vogliamo assolutamente sottrarre allo svolgimento della parte che ci spetta per essere una delle Regioni dello Stato italiano; siamo consapevoli di avere un territorio che

forse più di altri può prestarsi ad alcune tipologie di insediamenti e tuttavia riteniamo che in Sardegna le servitù militari abbiano un peso eccessivo, non più tollerabile e da modificare.

Questa è una premessa di ordine politico senza la quale sarebbe difficile parlare soltanto di utilizzo di armamenti potenzialmente pericolosi. Del resto, mi sembra che gli studi svolti in ambito internazionale confermino i pericoli seri, reali e concreti che derivano dall'utilizzo di queste armi. Quale sia la loro dimensione va accertato con sistemi che finora non sono stati usati. Le indagini epidemiologiche fatte sulla popolazione e sui militari sono insufficienti.

Se la Commissione riuscirà, a conclusione del suo operato, ad indicare al Governo e al Parlamento una metodologia da adottare e magari l'uso adeguato di risorse che consentano alle indagini di essere finalmente svolte in maniera tale da non dare luogo a contestazioni sui dati, sui risultati e sul modo con cui si analizzano i campioni del territorio e i danni provocati sia agli operatori militari che alla popolazione, avrà svolto un lavoro proficuo. Altrimenti, il rischio è che la polemica continui ad avviarsi in una spirale rispetto alla quale c'è chi minimizza e chi forse magari esagera nell'allarme per le popolazioni interessate. È una situazione che non potrà mai essere risolta senza che vi sia una sostanziale condivisione del monitoraggio sia da parte dell'esercito che delle istituzioni democratiche del Paese.

In tal senso giova ricordare che il Parlamento, le Regioni e gli enti locali, a seguito della modifica del Titolo V della Costituzione, risultano pari-ordinati. Si sottolinea in ogni caso l'importanza dell'operato svolto dalle Forze armate sia in termini di difesa nazionale, sia a tutela della sicurezza di tutti noi. Nessuno intende mettere in discussione – non è nostra intenzione – questo principio.

Resto a disposizione per eventuali domande. Lascio agli atti della Commissione i documenti e gli ordini del giorno predisposti sulla materia dal Consiglio regionale.

PRESIDENTE. La ringrazio per tutto il materiale che vorrà fornire alla Commissione, che risulterà certamente utile ai nostri lavori.

Nel corso della giornata odierna abbiamo riscontrato situazioni che non sono risultate perfettamente cristalline, ad esempio, in ordine al controllo sulle tipologie di esplosivo impiegate nei Poligoni. Lo sottolineo per chiarire che la Commissione ha senz'altro tratto delle valutazioni, grazie alle quali sarà possibile verificare con maggiore certezza rispetto al passato che anche le forze militari diverse da quelle nazionali che operano all'interno del Poligono di Capo Teulada non adottano munizionamento ad uranio impoverito. La Commissione ritiene che tali controlli dovranno essere effettuati in modo più esteso.

Altrettanto vale per l'Osservatorio permanente. Poco fa abbiamo incontrato il presidente Soru. La nostra Commissione deve favorire lo svolgimento di campionature e controlli sul territorio dei Poligoni che, nono-

stante si sia riscontrata una grande disponibilità generale in tal senso, alla fine non si fanno.

La Commissione ha dunque acquisito anche queste indicazioni e, dopo aver concluso il nostro giro di ispezioni, sarà certamente formulata una linea di proposta. Questo lo dico proprio per rispondere al suo auspicio di procedere con gli strumenti attualmente a disposizione, evitando di offrire il fianco ad eventuali strumentalizzazioni. La nostra linea di condotta è quella di individuare un sistema organizzativo e medico-sanitario unico che garantisca ai cittadini maggiore tranquillità e sicurezza o quanto meno permetta di conoscere la realtà dei fatti. Mi sembra che i cittadini lo meritino senz'altro.

Il nostro è un processo in corso, nel senso che questo sopralluogo è uno dei momenti di lavoro che la Commissione svolge, anche in vista dell'auspicabile sopralluogo in Kosovo. Dovrebbe essere uno dei tasselli più importanti per il completamento del mosaico; in caso contrario potrebbe esserci il rischio che, nonostante i tanti tasselli che combaciano, nessuno cerchi di metterli insieme. Anzi, sarebbe meglio dire che qualcuno cerca di farlo e altri no.

Compito della Commissione è giungere a una determinazione conclusiva. Dovremmo arrivare ad un documento avvalorato da conclusioni scientifiche certe. È noto che sull'uranio impoverito è stato scritto molto, ma certamente è ancora necessario chiarire tutte le conseguenze derivanti dall'esplosione di proiettili ad uranio impoverito, come il potere piroforico ad altissime temperature o gli effetti legati alle nanoparticelle. In quell'ottica il percorso scientifico non è ancora del tutto assodato.

Pertanto, è evidente che la Commissione si trova da un lato di fronte a dati concreti e verificabili, dall'altro di fronte a dati scientificamente *in itinere* – permettetemi l'uso di questo termine – che necessitano di un più approfondito studio scientifico.

MASIA. In primo luogo rivolgo un saluto al presidente Franco e ai senatori oggi presenti.

Il presidente Spissu è stato molto chiaro e preciso nel ricordare la situazione in cui opera il Consiglio. Occorre precisare che, appena è stata istituita la vostra Commissione lo scorso anno, è sorta immediatamente l'esigenza di entrare nel merito del problema, anche perché da più parti, non solo sugli organi di stampa ma anche nelle realtà locali, è emersa una forte spinta a prendere in considerazione quanto stava accadendo. La Commissione sanità del Consiglio regionale della Sardegna lo ha fatto promuovendo un'indagine conoscitiva, anche se molto più limitata rispetto alla vostra, nella consapevolezza – e oggi lo possiamo constatare – dell'esistenza di una Commissione che svolge una funzione di garanzia a livello nazionale. Ricordo infatti che il nostro maggiore problema è stato riuscire a dare risposta a una serie di domande, incertezze e situazioni che, anche a causa di reticenze, ignoranza e calcolo da parte di alcuni, creano una situazione che va modificata ed evitata quanto più possibile.

Abbiamo iniziato circa un anno fa e nelle audizioni svolte abbiamo ascoltato coloro che avevano in qualche modo la possibilità di evidenziare le situazioni reali che emergevano. In particolare, abbiamo sentito gli ambientalisti, gli amministratori, le autorità sanitarie della zona, i medici di base, le popolazioni dei luoghi interessati. In effetti, emergono aspetti contraddittori, del resto da lei evidenziati, che naturalmente non portano da nessuna parte e che vanno al più presto eliminati perché, altrimenti, si continuano a determinare conseguenze molto gravi per gli abitanti del posto. Si denuncia un inquinamento delle falde acquifere, dei terreni e anche del pascolo; contestualmente è di tutta evidenza la grande paura di una reazione che in qualche modo possa determinare il cambiamento di una realtà che si regge su economie che in quella zona non sono legate soltanto all'agricoltura o alla pastorizia. Le comunità locali sarebbero anche disposte ad accettare la situazione presente, purché si faccia chiarezza rispetto al passato.

Abbiamo ascoltato i rappresentanti di molte associazioni, che hanno evidenziato il fatto che in alcuni periodi si sono verificate morti sospette o malformazioni negli animali che venivano alla luce, oltre ad una preoccupante serie di neoplasie in zone abbastanza concentrate, che in qualche modo sarebbero da ricondurre a quanto si sta verificando in quei luoghi. Secondo una parte delle autorità sanitarie locali di base questi eventi sarebbero da prendere in considerazione seriamente; sentendo gli organi dirigenziali della sanità, da cui quelle aziende dipendono, sembrerebbe invece che quelle esperienze siano da ricondurre ad una casistica ordinaria. Ora, proprio perché queste contraddizioni esistono, si deve fare di tutto per cercare di eliminarle nel più breve tempo possibile.

Esistono poi situazioni di reale inquinamento, di cui tenere conto. Si tratta di capire quale ne sia la causa. Tale inquinamento può essere dovuto alle alterazioni che intervengono in un certo luogo oppure a situazioni di carattere generale che risalgono indietro nel tempo. Anche questo aspetto va approfondito e portato a chiarimento. Se si conoscesse la causa di questi accadimenti sarebbe più facile intraprendere un'iniziativa o un intervento atto ad eliminarne gli effetti, considerato che le ripercussioni sul territorio sono rilevanti sia in termini economici che di vivibilità.

L'indagine non è ancora giunta a conclusione, anche se è arrivato il momento di tirare le somme e di mettere in luce specifiche esigenze piuttosto che aspetti conclusivi. È nostro compito cercare di farle emergere e di evidenziarle.

Ci aspettiamo molto dalla vostra Commissione di inchiesta, perché attraverso di essa è molto probabile che si riesca a far luce su alcune situazioni che per noi è più difficile affrontare o che comunque sono tali da non poterci consentire di arrivare alle conclusioni da noi auspiccate in termini di chiarezza e di risposte certe agli abitanti di quei territori, che lì vogliono rimanere e che vorrebbero avere le stesse opportunità degli abitanti di altri territori, che non sono penalizzati da questa presenza che, per quanto possa dare a quei territori un ritorno di carattere economico, è si-

curamente invasiva e pesante. È dunque una esigenza del tutto naturale e evidente.

PETRINI. Bisognerebbe fare delle analisi a vasto raggio sul territorio. La Commissione parlamentare ha possibilità finanziarie che noi non abbiamo. Da una parte vi sono cittadini che dicono che non c'è alcunché, dall'altra altri di opinione opposta. Per uscire da tale situazione bisogna effettivamente fare un monitoraggio reale sul territorio: solo così si può appurare davvero se negli anni passati è stato utilizzato munizionamento ad uranio impoverito. Altrimenti si fa poco e niente perché si parla con gli amministratori, con i cittadini, con i militari ed ognuno dice la sua opinione. Penso che per lei, Presidente, la situazione sia stata identica. Questo è più o meno quello che è capitato a noi. Parlo chiaro perché mi piace essere così: non si conclude niente in questo modo. Sono necessari, ribadisco, dati concreti e ciò è possibile monitorando il territorio.

A voi che siete la Commissione competente, dotata dei mezzi finanziari per farlo, chiedo di indagare per i sardi, perché è giusto che, come dice il presidente Spissu, se c'è qualcosa è bene che si sappia. Se non c'è niente, va bene così.

MASIA. Lascio volentieri agli atti della Commissione il materiale relativo all'inquinamento del territorio. Si tratta di un articolo di giornale che riporta alcuni dati piuttosto recenti sull'inquinamento del territorio; risale all'inizio dell'anno.

COCCO. Quando siamo stati nella zona del Salto di Quirra (forse eravamo a Perdasdefogu), si è svolta una piccola discussione che ha coinvolto i rappresentanti precedenti della ASL 8, gli amministratori e i cittadini. La ASL sosteneva di aver dato informazioni, rassicurando gli amministratori e i cittadini di quei paesi. Al contrario, l'amministratore diceva che informazioni di questo genere non erano mai arrivate da parte della ASL. Ciò mi sembra molto grave perché vi sono allarmismo, paura, mancanza di informazione e grave mancanza di comunicazione tra gli amministratori locali e le ASL.

Penso che nel vostro lavoro quanto è stato detto è condiviso, provenendo da dati oggettivi, però mi sembra importante sottolineare che i cittadini hanno il diritto di sapere se ci sono pericoli. È vero che la Commissione parlamentare di inchiesta svolge un compito importante, ma è altrettanto vero che le ASL locali hanno il dovere di comunicare sul territorio in maniera più capillare ciò che ancora non si sa o che si sa e non si dice.

FORCIERI (DS-U). Sono tra coloro che, insieme al collega Malabarba, hanno avuto la responsabilità di chiedere con insistenza l'istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sull'uso dell'uranio impoverito. Tale Commissione inizialmente doveva essere bicamerale e solo per motivi di tempo, essendo prossimi alla scadenza della legislatura, è stata trasformata in monocamerale. Eravamo infatti nell'impossibilità di verifi-

care come stessero davvero le cose di fronte ad eccessi anomali nell'incidenza di linfomi e di tumori tra i militari che avevano partecipato a missioni internazionali di pace rispetto alla normale percentuale di incidenza registrata tra la popolazione, ma anche tra i militari di altre nazioni. Si presentano anomalie anche nei territori cui avete fatto riferimento, a cominciare da Salto di Quirra, dove si registrano percentuali molto elevate di queste malattie. È pertanto indispensabile approfondire, ricordando che la Commissione parlamentare d'inchiesta ha il vantaggio di poter utilizzare i poteri della magistratura.

Anche in considerazione dello scarso tempo a disposizione ritengo che occorra estendere la proposta avanzata dal presidente Soru – di instaurare cioè un rapporto di stretta collaborazione con la Regione Sardegna – al Consiglio regionale sardo, in particolare alla Commissione sanità, in modo che, in caso di necessità, laddove la Commissione parlamentare ne ravvisasse l'opportunità, possa intervenire usando i poteri di cui dispone per chiarire le contraddizioni che spesso, e anche oggi, ci troviamo a dover affrontare.

Non abbiamo pregiudizi rispetto a un'ipotesi o all'altra: l'indagine che la nostra Commissione sta conducendo sulle malattie e sulle cause di morte è a 360 gradi, e l'uranio impoverito è uno dei possibili fattori che possono aver contribuito a generare questa forte incidenza di patologie, perché ve ne possono essere altri; a tale riguardo, alcune ipotesi emerse dal lavoro della Commissione ci stanno fornendo delle indicazioni.

Quanto ai Poligoni, compito della Commissione è verificare se vi sia stato uso di proiettili ad uranio impoverito o lo stoccaggio di tale munizionamento. Oggi abbiamo ricevuto smentite molto nette e forti da parte degli ufficiali auditi. Domani saremo a Salto di Quirra. Credo che la particolarità del territorio, dovuta alla enorme presenza di servitù militari, meriti attenzione in considerazione dell'alta incidenza di operazioni militari. Non voglio chiamarle sperimentazioni, ma esercitazioni che comportano esplosioni di armi, uso di radar, una serie di elementi che potrebbero incidere sull'ambiente circostante, senza voler affatto attribuire a questo la causa di ogni male o indicare delle responsabilità, ma con l'obiettivo di individuare davvero quali possono essere le iniziative di salvaguardia da intraprendere, perché l'obiettivo è fare chiarezza per evitare che altri militari o altri civili abbiano a soffrire di queste malattie.

La disponibilità è piena. Dallo scambio possono nascere anche ulteriori suggerimenti di lavoro e spunti da approfondire. Il nostro lavoro è pubblico e reperibile su Internet; comunque vi potrà essere trasmesso, mentre al contempo acquisiremo il vostro lavoro. Credo che la collaborazione possa andare nella giusta direzione, senza alcuna strumentalizzazione o giudizio aprioristico di responsabilità. Alcune difficoltà per arrivare nell'immediato a scoprire la verità sono reali, ma non ci dobbiamo scoraggiare. Dobbiamo proseguire e, laddove riscontreremo contraddizioni o versioni che non coincidono, approfondiremo e interverremo con tutti i poteri di cui disponiamo.

MALABARBA (*Misto-RC*). Le questioni principali sono state affrontate dai colleghi, dal Presidente, dal senatore Forcieri e riprese ampiamente con forte sintonia sia dal Presidente del Consiglio regionale che dai componenti dalla Commissione sanità. Occorre capire i livelli di inquinamento che si producono, a partire da eventuali sperimentazioni nell'ambito dei Poligoni militari. Poiché parliamo di sperimentazioni fatte dalle Forze armate italiane e straniere, siamo particolarmente preoccupati per il possibile utilizzo di armi all'uranio impoverito, ma naturalmente vogliamo appurare i motivi alla base delle malformazioni nei nuovi nati, dell'inquinamento del territorio, delle patologie tumorali che si riscontrano nelle popolazioni che vivono in prossimità dei Poligoni di tiro. Possono infatti esserci anche altri fattori, delle concause. Si parla molto dell'estrazione e della lavorazione dei minerali, anche se a mio parere vi sono delle incongruenze perché queste patologie si stanno manifestando soprattutto nel corso degli ultimi anni e non all'epoca in cui l'attività mineraria era particolarmente intensa.

Vi risulta che all'interno dei Poligoni di tiro vi siano state anche sperimentazioni civili, naturalmente autorizzate dai militari? Avete un'idea di quanto è avvenuto in particolare nella zona di Salto di Quirra, e quali sono le vostre considerazioni?

Le risposte a queste domande sono molto importanti ai fini della nostra indagine, in quanto, diversamente da quanto è avvenuto oggi, quando abbiamo sentito prima i militari di Capo Teulada e poi gli amministratori locali, domani ci recheremo a visitare il Poligono di Salto di Quirra dopo aver avuto un confronto con voi.

SPISSU. Noi abbiamo le notizie che sono state date ufficialmente alla Regione nelle varie sedi, ossia prevalentemente quelle fornite dai rappresentanti del Governo a seguito di interrogazioni oppure da Comandanti dell'Esercito, responsabili, quindi, anche delle attività militari svolte nei due territori di interesse. Si tratta di informazioni che tendono ad escludere che in tali aree, insieme alle esercitazioni dell'Esercito italiano e delle Forze alleate (come è avvenuto ancora qualche giorno fa a Teulada), ci siano possibili sperimentazioni fatte da ditte che operano in strettissima collaborazione con le Forze armate del nostro Paese, che producono armi e munizioni e possono avere avuto contatti attraverso i canali dell'Esercito, non certamente attraverso i canali istituzionali della Regione o dei Comuni su cui tali territori insistono.

Si tratta di notizie ricavate da informazioni che è complesso ricercare. Quando un Sottosegretario o un Ministro (come è avvenuto nell'ultima audizione del ministro Martino in Commissione) escludono che ci siano sperimentazioni, o che siano state date autorizzazioni a testare particolari corazze, lamiere o proiettili, questa è la verità ufficiale. Poi magari si scopre, andando a ricercare in altri registri e attraverso fonti più riservate, che in realtà situazioni del genere è possibile si siano verificate. Al momento, per il periodo recente vengono escluse tassativamente.

Queste sono le informazioni di cui disponiamo, ma non abbiamo una diversa possibilità di accesso perché, come sapete benissimo, si tratta di territorio militarizzato.

MASIA. Da una visita che abbiamo svolto nei territori sottoposti a vincolo militare (perché debbo dire che ci hanno consentito di entrare e abbiamo potuto fare un giro), mi è sembrato di capire che la sperimentazione di tipo civile la stiano facendo, e uso quest'espressione nel senso più preciso, cioè non di armi ma anche di altro. A me consta, per esempio, che si sperimenti sul posto – non entro nel merito se ciò sia un bene o un male – la capacità di alcune tubazioni di reggere alle alte pressioni. Questo è quanto mi hanno raccontato.

MALABARBA (Misto-RC). Si riferisce all'Italsider?

MASIA. Non so di chi si tratti, però mi hanno riferito che c'è questo tipo di sperimentazione. Debbo dire che mi hanno pure indicato la zona dove ciò avviene e in effetti si vedeva un tratto, lungo circa 300-400 metri, dove presumibilmente esiste una condotta sottoposta a pressione. Quindi, sperimentazioni di tipo civile, non militare: se questa era la domanda, la risposta potrebbe essere affermativa.

SPISSU. Sull'eventualità che aziende produttrici di armi, ad esempio la Oto Melara, con permessi non ufficiali, secondo il ministro Martino, di cui non esiste traccia ed autorizzazione, abbiano potuto testare (naturalmente ai fini della produzione, non ai fini delle esercitazioni militari) proiettili oppure, si dice, particolari lamiere corazzate anche attraverso l'utilizzo di uranio impoverito si hanno notizie attraverso altre fonti, escluse però dal Ministro e dal sottosegretario Cicu, che interviene in Sardegna in nome e per conto del Ministro, rappresentando evidentemente la posizione ufficiale del Governo. Non abbiamo nessuna notizia ulteriore. Poc'anzi il consigliere Masia ha fatto riferimento anche ad eventuali *test* essenzialmente civili, forse non pericolosi; tuttavia non ne abbiamo conoscenza, perché ci escludono.

PETRINI. È stato chiesto se sono state riscontrate anomalie nelle nascite. Noi abbiamo svolto alcune audizioni e siamo andati sul territorio. Ci hanno detto che si sono registrati due casi a Escalaplano, che fa parte sempre di quel territorio. Io mi interessavo molto di disabili; vi posso dire che a Cagliari penso non si usi niente e che in quell'anno sono state registrate sei anomalie.

Il senatore Malabarba ha chiesto se in quella zona ci sono miniere. Sì, c'è una vecchia miniera di zolfo. Hanno ricevuto un contributo del Ministero per bonificarla, ma non so se i lavori di bonifica sono già iniziati. Questo è molto importante da chiarire.

Per quanto riguarda Cagliari, come stavo dicendo, le anomalie sono state sei e due in quella zona, ma io penso che siano un fatto del Signore

e non dipendano dall'uranio impoverito. Il dato va comunque indagato e approfondito. Noi siamo arrivati qui, vediamo dove arriverà la vostra Commissione.

MALABARBA (*Misto-RC*). Mi perdoni: sei casi a Cagliari e due a Escalaplano?

PETRINI. Se non vado errato, Escalaplano ha 4.000-5.000 abitanti, Cagliari 100.000.

MALABARBA (*Misto-RC*). Quindi la percentuale a Escalaplano è alta.

PETRINI. Potremmo prendere anche un altro paese, Sarroch.

SPISSU. Sono fenomeni su cui si sta indagando anche in altri territori che ospitano insediamenti industriali, non solo servitù militari.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Spissu e tutti i nostri interlocutori per il contributo offerto alla Commissione e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori, sospesi alle ore 20,20, sono ripresi alle ore 20,40.

Audizione del direttore generale della ASL 8 di Cagliari, del direttore generale della ASL 7 di Carbonia, del medico competente del Poligono di Salto di Quirra e del responsabile del presidio multizonale della ASL 8 di Cagliari
(*Presso la sede della Prefettura di Cagliari*)

Intervengono il direttore generale della ASL 8 di Cagliari, dottor Gino Gumirato, il direttore generale della ASL 7 di Carbonia, dottor Benedetto Barranu, il professor Pierluigi Cocco, medico competente del Poligono di Salto di Quirra e il dottor Graziano Sarritzu, responsabile del Presidio multizonale della ASL 8 di Cagliari.

PRESIDENTE. I lavori riprendono ora con l'audizione del dottor Gino Gumirato, direttore generale della ASL 8 di Cagliari, del dottor Benedetto Barranu, direttore generale della ASL 7 di Carbonia, del professor Pierluigi Cocco, medico competente del Poligono di Salto di Quirra, e del dottor Graziano Sarritzu, responsabile del presidio multizonale della ASL 8 di Cagliari.

Porgo ai nostri interlocutori un cordiale saluto e provvedo a presentare la Commissione. Alla mia destra c'è il senatore Pagliarulo, quindi il senatore Malabarba; io sono il presidente, Paolo Franco; alla mia sinistra ci sono il senatore Forcieri e il senatore Tunis, quindi il dottor Serafin, funzionario della Commissione. Alle vostre spalle abbiamo il maresciallo Leggiero e il generale Aprea, nostri consulenti.

Come sapete, la Commissione sta svolgendo alcuni sopralluoghi in Sardegna in ordine al secondo dei due mandati che le sono stati assegnati dalla delibera del Senato. Il primo è la ricerca delle cause di malattia e morte di soldati italiani inviati nelle missioni internazionali di pace; il secondo è la verifica dell'eventuale impiego di proiettili dotati di uranio impoverito nei Poligoni di tiro italiani e dell'eventuale stoccaggio di questo particolare tipo di munizionamento.

Il problema è sorto – indubbiamente lo sapete molto meglio di noi – anche in relazione alle situazioni sanitarie che si sono registrate in alcuni Comuni attorno ai Poligoni, in particolare nell'area di Salto di Quirra, e alla sensazione di timore, reale o non reale, originato dal tipo di attività svolta in tali Poligoni. Questo è il tema su cui deve indagare la Commissione.

Lo dico a conclusione della mia premessa, perché per la Commissione, visto il ruolo importante che svolgete in quelle aree in ambito sanitario, è utile sentire il vostro parere su tale questione, che conoscete benissimo. In seguito i colleghi senatori vi rivolgeranno alcune domande, qualora lo ritengano opportuno.

BARRANU. Ringrazio la Commissione per avermi convocato. Sono il direttore della ASL 7 di Carbonia. Siamo interessati ai lavori della Commissione in quanto attualmente nella nostra circoscrizione territoriale ricade il Poligono di Teulada. Dico «attualmente» perché credo che dal 1° gennaio dovrebbe passare anch'esso alla competenza della ASL 8 di Cagliari, giacché Teulada farà parte della provincia di Cagliari, non della provincia del Sulcis.

In vista dell'incontro ho chiesto delle relazioni – che poi vi farò avere – al direttore sanitario del dipartimento di prevenzione e al responsabile del presidio multizonale di Portoscuso. Eventualmente mi impegno a mandarvi anche una documentazione più precisa e specifica. In ogni caso posso dirvi quanto segue.

Ovviamente, con le nostre strutture e i nostri apparati non abbiamo potuto eseguire analisi all'interno del Poligono perché non ne abbiamo titolo, né ci sono stati accordi in tal senso. Quindi mi sono limitato a chiedere alla direzione sanitaria se nei nostri presidi ospedalieri territoriali erano stati diagnosticati casi in qualche modo ricollegabili all'utilizzo di uranio impoverito. La dichiarazione del direttore sanitario è stata negativa, nel senso che non sono stati effettuati ricoveri di tale tipo. Abbiamo seguito soltanto un caso, del maresciallo Diana del Comune di Villamassargia, tra l'altro molto pubblicizzato anche dalla stampa. Si tratta, però, di un caso collegato all'intervento del militare in Kosovo, che abbiamo seguito nella fase terapeutica (lo stiamo ancora seguendo) nella nostra azienda sanitaria, in quanto quel Comune rientra nel territorio di nostra competenza.

Ho chiesto anche una dichiarazione al responsabile veterinario per quanto riguarda gli animali. Mi è stato riferito che, nel corso di que-

st'anno, non sono stati riscontrati casi in qualche modo collegabili all'utilizzo di uranio impoverito.

L'elemento di novità che vorrei farvi presente è il seguente. Nella nostra ASL rientrano cinque Comuni che fanno parte della cosiddetta area a rischio ambientale, tra cui Portoscuso, Carbonia e Sant'Antioco. Alla fine dello scorso anno il presidio multizonale ha chiesto un finanziamento, nell'ambito del Quadro comunitario di sostegno e del piano dell'area a rischio, per l'acquisto di una serie di attrezzature (acquisto poi effettuato) per effettuare rilevazioni di carattere elettromagnetico ed interventi nel campo in qualche modo collegabili all'utilizzo di uranio impoverito. Poiché l'acquisto è avvenuto nel mese di giugno (è riportato nella relazione che vi consegnerò), alcuni tecnici hanno frequentato corsi organizzati dalle stesse ditte fornitrici e si è attivato, o comunque si dovrebbe attivare, un collegamento con il PMP (presidio multizonale di igiene e prevenzione) di Cagliari in modo tale da acquisire esperienze professionali che allo stato non abbiamo, che le nostre strutture non hanno potuto maturare.

Questo è quanto posso dichiararvi. Ripeto che vi consegnerò anche le dichiarazioni dei vari responsabili, che vi ho velocemente sintetizzato, con l'impegno, se lo ritenete necessario, di inviarvi del materiale più specifico.

GUMIRATO. Per quanto riguarda le attività messe in campo dall'ASL 8 di Cagliari, bisogna probabilmente fare un ragionamento più articolato.

Le indagini sull'uranio impoverito e sulla sua presunta presenza in Sardegna, per quanto concerne le attività messe in campo dall'ASL 8, partono in data 21 novembre 2001. In quella data i carabinieri del NOE (Nucleo operativo ecologico), su delega della Procura militare, chiedono all'ASL di effettuare alcuni controlli nelle aree indicate. L'ASL, con mezzi, strutture e personale propri, comincia a fare i primi rilievi e contemporaneamente chiede l'aiuto dell'Istituto superiore di sanità.

Ci sono almeno quattro informative del dipartimento di prevenzione multizonale, che ovviamente siamo in grado di produrre agli atti, nelle quali in sostanza, fin dalle prime analisi effettuate nei primi giorni, non si conferma la presenza di uranio impoverito. Non c'è mai stata alcuna rilevazione di uranio impoverito da parte del presidio multizonale di prevenzione dell'ASL 8. Fin dal primo momento si è rilevata in molte parti delle aree controllate la presenza di una serie di materiali pesanti, tra cui l'arsenico e il piombo. Peraltro si è scoperto, ma era molto facile, che nelle immediate vicinanze vi è una cava dove si lavorava l'argento. Si è verificato quindi quanto nella sostanza era presumibile, ossia la presenza di rilevanti tracce di inquinamento soprattutto da arsenico e piombo (possiamo trovare traccia in tutte le informative che sono state date).

TUNIS (*UDC*). Qual è la zona?

GUMIRATO. Si tratta di più zone. In assoluto la prima è stata quella di Salto di Quirra. Dopodiché, per ulteriori richieste provenienti sempre

dal Comando del NOE, sono state fatte rilevazioni anche in altre zone. Dottor Sarritzu, mi corregga se sbaglio.

FORCIERI (*DS-U*). Come venivano effettuate le rilevazioni?

GUMIRATO. Credo sia più utile che lo spieghi la persona che materialmente le ha fatte.

SARRITZU. Per quanto riguarda le rilevazioni sull'uranio impoverito, ci siamo limitati a prelevare campioni nei punti che ritenevamo più significativi nello studio in corso. Come ha già segnalato il dottor Gumirato, gli accertamenti analitici sono stati compiuti dall'Istituto superiore di sanità.

FORCIERI (*DS-U*). Quali erano i punti più significativi?

SARRITZU. Intanto erano all'interno di uno scenario che ci era stato segnalato dal Comando del NOE. In effetti, tutto ha avuto inizio con un fonogramma.

FORCIERI (*DS-U*). Avete individuato voi i punti o vi sono stati indicati?

SARRITZU. Il luogo ci era stato indicato dal Comando del NOE e dai carabinieri di San Vito. Noi come tecnici abbiamo individuato i punti. Abbiamo operato nello scenario che ci è stato indicato.

FORCIERI (*DS-U*). Come avete individuato i punti più significativi?

SARRITZU. Trattandosi di uranio impoverito e conoscendo le caratteristiche fisiche e chimiche di tale materiale, abbiamo fatto in modo di cercare di catturare nei minimi dettagli tutto quello che avrebbe potuto essere significativo. Abbiamo quindi prelevato i campioni nei punti, per esempio, più riparati, ossia nei meandri dove una certa polverosità avrebbe potuto annidarsi; ci siamo mantenuti negli strati più superficiali del suolo, arrivando fino a 5 centimetri (non potevamo scendere oltre); abbiamo cercato di trovare vegetali intrappolati; abbiamo tentato di effettuare misurazioni radiologiche (solo raggi gamma).

FORCIERI (*DS-U*). Vorrei sapere se avete esaminato i punti precisi dove sono stati sparati o sono caduti i proiettili.

SARRITZU. Non potevamo conoscerli. Forse non mi sono spiegato bene.

FORCIERI (*DS-U*). Ci troviamo in questa sede proprio per cercare di capire.

SARRITZU. Siamo stati accompagnati dai carabinieri, i quali ci hanno indicato un'area e ci hanno detto di controllarla. Ho operato con i miei collaboratori.

MALABARBA (Misto-RC). Chiedo una precisazione ulteriore. Vorrei sapere quali strumenti avete utilizzato per rilevare la presenza o meno di uranio impoverito e se avete compiuto una analisi radiologica o di altro tipo.

Pensate che nei luoghi che vi sono stati indicati sono stati sparati proiettili? Si tratta di luoghi presi a campione nell'ambito del Poligono?

SARRITZU. Nei luoghi abbiamo trovato numerose carcasse, per esempio, di carri armati e di mezzi meccanici. Abbiamo prelevato nelle immediate vicinanze, cercando anche di arrivare nei punti più nascosti dove avrebbero potuto annidarsi e conservarsi certe polveri.

L'indagine è stata successivamente estesa anche ai fondali marini delle immediate vicinanze, in parole povere nei fondali dove arriva il materiale proveniente dalle esercitazioni condotte nella zona.

Quindi, l'indagine è stata condotta non solo sulla terraferma, ma anche nel tratto di mare prospiciente.

MALABARBA (Misto-RC). Con quali strumenti avete compiuto le rilevazioni?

SARRITZU. Non abbiamo fatto le rilevazioni di uranio impoverito non avendo i mezzi a disposizione. Ci siamo limitati a raccogliere i campioni e a consegnarli all'Istituto superiore di sanità per gli accertamenti analitici. Aliquote degli stessi campioni sono state sottoposte da noi in Istituto a tutta un'altra serie di determinazioni, quelle che eravamo in grado di effettuare, ossia relative ai metalli pesanti.

Da lì si apre in pratica quello che chiamo il secondo capitolo: mi riferisco alla contaminazione da metalli pesanti, nella fattispecie arsenico e piombo. Abbiamo scoperto che c'era in atto un processo di acidificazione: in parole povere, quel processo che alcuni microrganismi promuovono utilizzando i solfuri, che trasformano in acido solforico; quindi un processo di acidificazione a tutto vantaggio di uno più ampio di solubilizzazione dei metalli e, quindi, di dispersione nell'ambiente circostante.

PAGLIARULO (Misto-Com). Dottor Barranu, lei ha affermato che non sono stati registrati ricoveri di persone affette da patologie riconducibili all'uranio impoverito nel territorio da lei seguito, né tanto meno sono stati riscontrati casi che interessano gli animali.

Vorrei sapere che cosa intende con l'espressione «ricoveri per patologie riconducibili ad uranio impoverito».

BARRANU. Ho portato il documento che contiene la dichiarazione del direttore sanitario che recita quanto segue: «Al momento non risulta

che siano giunti all'osservazione dei nostri reparti, per provvedimenti diagnostici o terapeutici, soggetti la cui patologia sia riconducibile ad effetti dell'uranio impoverito. La nostra azienda è entrata in contatto con un militare del nostro territorio affetto da carcinoma contratto dopo aver prestato servizio in area contaminata», in Kosovo, in missione all'estero, un cittadino di Villamassargia, «solo per quanto riguarda aspetti di assistenza farmaceutica». Il militare è seguito in un nostro ambulatorio.

Questa è la dichiarazione del direttore sanitario della nostra ASL che consegno agli atti.

MALABARBA (Misto-RC). È una conseguenza di quanto chiesto prima per avere una maggiore comprensione.

Si parla di metalli pesanti che sono stati rilevati e specificatamente di piombo ed arsenico. Come è noto, dagli studi che stiamo seguendo risulta che uno degli effetti delle esplosioni delle munizioni ad uranio impoverito è la formazione di nanoparticelle di metalli. Per quanto riguarda l'arsenico, sembra che possa essere prodotto da alcune di queste esplosioni. Bisogna allora capire di che arsenico si tratta, ossia se proviene dalle miniere di argento o se è stato prodotto dalle esplosioni di munizionamento.

SARRITZU. Mi permetta di affermare con tutta sicurezza che si tratta di arsenico e piombo provenienti dalle attività minerarie pregresse nelle miniere di argento di Baccu Locci, dove è presente molta arsenopirite. Ora in quei posti sono accantonate enormi quantità di sterili di flottazione, anche perché in passato non si sapeva come utilizzarli diversamente. Questi sterili sono caratterizzati da particelle molto fini. Una delle attività che si svolgono in miniera consiste proprio nello sbriciolare la polvere palpabile in modo da favorire l'estrazione. Quest'attività favorisce in particolare il processo di dispersione eolica, come pure quello di dissoluzione a seguito di piogge. Va poi ricordato, secondo quanto accennavo prima, che l'esposizione all'ambiente esterno stimola, favorisce ed esalta un processo di acidificazione.

Sono convinto che si tratti di metalli provenienti da attività minerarie pregresse perché abbiamo trovato una relazione di causa-effetto, da un lato la sorgente, dall'altro la contaminazione di questi metalli nelle zone circostanti. Presso le miniere si ha una concentrazione elevatissima dovuta proprio all'abbancamento di sterili che poi, pur decrescendo, interessa anche le aree circostanti, soprattutto gli alvei dei ruscelli che trascinano questi materiali e contribuiscono in modo molto significativo alla contaminazione delle aree circostanti, fino ad arrivare alle falde sotterranee.

PAGLIARULO (Misto-Com). Relativamente alla vicenda dei ricoveri non legati all'uranio impoverito, mi sembra di aver compreso che le patologie o neoplasie causate indirettamente dai proiettili ad uranio impoverito non necessariamente sono riconducibili a questo materiale, ma alla combustione di vari metalli che ha luogo a temperature elevatissime. Lei crede che questa ipotesi sia attendibile?

Questa sembrerebbe una, forse l'unica, delle ragioni in fase di studio che determinerebbero le forme più gravi di certe patologie, in qualche modo legate indirettamente all'utilizzo dell'uranio impoverito.

BARRANU. Le confermo quanto dicevo prima. Prima dell'incontro con la Commissione ho chiesto al direttore dell'azienda sanitaria locale di fare una rapida indagine, sia presso le quattro direzioni sanitarie dei presidi ospedalieri della nostra azienda, sia presso le direzioni sanitarie dei distretti da cui dipendono i presidi poliambulatoriali, uno dei quali si trova a Teulada. È stata resa una dichiarazione in senso negativo, sia con riferimento a possibili collegamenti rispetto alle persone che agli animali. Questa è la dichiarazione che la direzione sanitaria ha messo per iscritto e che consegno agli atti della Commissione.

Soltanto lo scorso mese di luglio il nostro presidio multizonale, grazie ad uno stanziamento concesso dal comitato aree a rischio di cui fanno parte cinque Comuni della nostra azienda, ha potuto acquisire alcune attrezzature. Anche se in prevalenza dovrebbe operare sulle emissioni elettromagnetiche, è prevista un'attenzione anche a questioni ricollegabili alla presenza di uranio impoverito. Al momento non è ancora operativo. Si è in attesa di alcune figure professionali che attualmente stanno frequentando un corso presso l'azienda che ha fornito l'attrezzatura. Inoltre si sta cercando un contatto di carattere formativo con il presidio multizonale di Cagliari.

Confermo nuovamente che non siamo intervenuti all'interno dell'area del Poligono. Del resto, non vi è stata alcuna richiesta in tal senso da parte delle autorità militari, né alcun accordo convenzionale tra la nostra ASL e le autorità militari del Poligono interforze di Salto di Quirra presso Perdassdefogu per svolgere un'indagine di tal genere. Per la verità, mi è stato detto proprio questa mattina dalla responsabile del PMP che alcuni mesi fa è stata fatta una richiesta verbale, che poi non ha avuto seguito, per controlli di carattere acustico. In ogni caso non disponiamo di alcun riscontro scritto.

PAGLIARULO (Misto-Com). Mi sembra che sia stata individuata la fonte di arsenico e piombo in una attività mineraria. La miniera è chiusa o è in funzione?

SARRITZU. È una miniera dismessa da diversi anni.

PAGLIARULO (Misto-Com). Fino a quando è stata attiva?

SARRITZU. Fino alla fine dell'Ottocento o al massimo agli inizi del Novecento.

PAGLIARULO (Misto-Com). Sembra evidenziarsi adesso un picco di patologie, forse riconducibili all'arsenico e al piombo, eppure la miniera è stata dismessa tanto tempo fa. Perché proprio ora si evidenzia questo in-

quinamento da arsenico e piombo e non già all'epoca in cui la miniera era in funzione? Se è un fatto che risale agli ultimi anni, come mai se ne ha notizia solo ora e non da molto prima? Se l'arsenico e il piombo avvelenano, come mai si evidenzia solo adesso tale problema e non anche in precedenza, quando l'attività produttiva della miniera coinvolgeva comunque una certa quantità di lavoratori?

SARRITZU. Le posso rispondere soltanto alla domanda sul perché solo ora e non prima è stata riscontrata una presenza di arsenico, anche se sarei molto prudente nell'affermare che l'arsenico avvelena. L'arsenico è stato trovato perché è stato cercato. Se l'avessero cercato altri prima di noi, lo avrebbero trovato. L'arsenico non compare soltanto negli ultimi anni, ma risale all'epoca in cui era in funzione l'attività mineraria. Certo, in questi ultimi anni vi è stata una diffusione e un allargamento del fronte inquinante, contaminante, aggravato anche dal processo di acidificazione piritica di cui parlavo prima, che ha luogo quando si ha un'esposizione prolungata agli agenti atmosferici.

PRESIDENTE. Il professor Cocco voleva aggiungere qualcosa a tale proposito.

COCCO. Sono professore associato in medicina del lavoro presso l'Università di Cagliari. Dall'agosto del 2002 sono il medico competente a vigilare sul rispetto delle norme indicate dal decreto legislativo n. 626 del 1994 con riferimento al personale militare e civile del Poligono interforze di Salto di Quirra, nella zona tra Perdasefogu e Capo San Lorenzo.

A prescindere da tale attività, fin dal 1978, anno in cui mi sono laureato, mi sono occupato di epidemiologia dei tumori, sia di natura professionale che ambientale.

Dal 1999 è in corso in Sardegna uno studio «caso-controllo» sui linfomi, che è parte di uno studio multicentrico europeo. Sono il responsabile a livello locale di tale studio. Ho seguito fin dall'inizio l'evoluzione del problema, prima ancora di diventare medico competente per l'Aeronautica. Conosco anche la situazione dell'attività mineraria della zona, trattata fino al 1965, che ha riguardato prevalentemente le miniere di antimonio. L'arsenico è parte integrante della geologia della zona di nostro interesse, compresa tra Sarrabus e Gerrei. Baccu Locci era uno dei numerosi cantieri minerari presenti nella zona. Una contaminazione da arsenico in quelle aree è sostanzialmente connaturata alla geologia del territorio. È stata riscontrata e misurata una presenza di arsenico solo adesso perché in precedenza nessuno si era posto il problema di effettuare controlli di tal genere.

FORCIERI (DS-U). Lei, dottor Sarritzu, ha detto di essere stato condotto dai carabinieri sul territorio in questione per svolgere una ricerca sulla base dei dati già illustrati in precedenza. Vorrei conoscere in termini percentuali di massima le dimensioni del territorio sul quale avete com-

più le indagini e i relativi prelievi, anche per un paragone rispetto alle dimensioni del territorio sul quale insiste il Poligono di Salto di Quirra.

SARRITZU. Non so darle una risposta precisa. Sono le stesse domande che mi hanno posto in tribunale.

FORCIERI (DS-U). Dal momento che lei ha avuto modo di percorrere quel territorio, può dirmi, almeno indicativamente, quanto era grande? Sulla base della sua risposta potrò io stesso fare una valutazione in termini percentuali della dimensione del territorio.

SARRITZU. Diversi ettari. Ci accompagnavano i carabinieri.

FORCIERI (DS-U). Voi siete attrezzati o, quanto meno, lo erano i laboratori in cui sono stati inviati i campioni per la ricerca di nanoparticelle derivanti dalla combustione di metalli pesanti?

SARRITZU. Noi non siamo attrezzati, ma mi risulta che le nanoparticelle siano state rilevate e che sia stato condotto un approfondito studio sulle nanoparticelle. Il direttore generale di allora, il dottor Aste, commissionò ad un Istituto universitario uno specifico studio al riguardo.

TUNIS (UDC). Dottor Sarritzu, le indagini e i campionamenti effettuati in quell'occasione hanno riguardato anche il Poligono di tiro di Capo Teulada? In caso di risposta affermativa, quali risultati sono emersi?

SARRITZU. Il Poligono di Capo Teulada è da escludere. Non sono stati nel modo più assoluto effettuati campionamenti in quella zona.

PRESIDENTE. Secondo gli amministratori locali sarebbe stato riscontrato un elevato numero di tumori in centri abitati che insistono nella zona di Salto di Quirra e Villaputzu. In base ai dati in vostro possesso escludete che questi numeri siano al di sopra della norma oppure conseguenza dell'impiego di armi o munizionamento fatto esplodere nel Poligono di Salto di Quirra?

GUMIRATO. Il 12 marzo 2002 il direttore generale della ASL 8 costituì una commissione composta da cinque membri (i cui risultati ovviamente possono essere messi a vostra disposizione), che aveva come oggetto la verifica statistica della presenza nei territori in questione di tre grandi tipologie di malattie: tumori, leucemie e linfomi; tale verifica era fatta in combinato da un punto di vista clinico, assistenziale e di prevenzione del lavoro. Le risultanze di questa commissione (ripeto, composta da medici e da persone che si occupano della prevenzione, di igiene, di urbanistica) sono agli atti e a vostra disposizione. In esse è detto che non ci sono evidenze statistiche per cui si possano correlare maggiori presenze di tumori, leucemie, linfomi nella popolazione in questione. Non è stato

quindi verificato che l'uranio impoverito, l'arsenico o il piombo abbiamo aumentato le malattie. È stato verificato se statisticamente ed epidemiologicamente quella popolazione aveva un numero maggiore di tumori, linfomi, leucemie rispetto alle popolazioni vicine. Il risultato è negativo. Non c'è questo statisticamente. Ciò non significa che non vi siano state storicamente delle correlazioni, questo è un altro paio di maniche. I dati epidemiologici della zona del Sarrabus-Gerrei non sono anomali rispetto a quelli degli altri distretti.

COCCO. Circa due anni fa in collaborazione con il professor Giorgio Broccia, direttore del servizio di ematologia dell'ospedale oncologico di Cagliari, pubblicammo un lavoro sull'incidenza dei linfomi in Sardegna, Comune per Comune. Costruimmo una mappa del rischio di linfoma per ogni Comune in Sardegna e valutammo il *trend* temporale a partire dal 1974 sino al 1993. Fu un lavoro molto lungo, dovuto al fatto che nella Sardegna centro-meridionale non esiste un registro dei tumori, esiste da soli dieci anni nella Sardegna settentrionale. Questo per vari motivi che non descriverò.

Grazie al sacrificio del professor Broccia, si poté raccogliere tutti i casi incidenti di linfomi in Sardegna dal 1974 al 1993. La mappa del rischio evidenzia delle aree in cui l'incidenza dei linfomi è particolarmente elevata nella Sardegna settentrionale, ma non in quella meridionale. In particolare, nella zona del Sarrabus-Gerrei, nel Comune di Muravera, confinante con il Comune di Villaputzu, su nove casi attesi di linfomi non Hodgkin non ve ne fu neanche uno in venti anni, mentre a Villaputzu, dall'altra parte del Flumendosa, il numero degli osservati era pari a quello degli attesi fino al '93. Recentemente è stato presentato un progetto per proseguire lo studio per il periodo che va dal 1994 fino al 2003.

Per quanto riguarda i linfomi non Hodgkin e Hodgkin, l'unica patologia in relazione con l'attività svolta nelle aree belliche della Bosnia secondo la commissione Mandelli, non vi era nessun eccesso nei Comuni di quell'area rispetto agli attesi su base regionale. L'insieme delle patologie osservate ed elencate nell'audizione della commissione della ASL 8 in realtà è un insieme di patologie differenti: si tratta di diverse patologie neoplastiche che riconoscono presumibilmente anche diverse eziologie. Purtroppo il livello di conoscenza è tale per cui molto spesso si accomunano patologie di diversa natura sotto un'unica denominazione. Ciò contribuisce a generare anche una discreta confusione. Ho iniziato la mia attività come medico competente per il Poligono di Salto di Quirra su incarico dell'Università di Cagliari e su richiesta dell'Aeronautica militare della Sardegna in seguito ad un cambiamento di politica dell'Aeronautica militare, che scelse di servirsi del servizio pubblico piuttosto che di privati, come accadeva in precedenza. Questa fu una decisione del generale Landi, all'epoca arrivato in Sardegna.

Ho avuto ampia possibilità di operare come medico competente secondo quello che mi è attribuito come dovere dalla legge. Ho sorvegliato i lavoratori, ho fatto sopralluoghi negli ambienti di lavoro, ho cercato

ovunque le possibili fonti di rischio per i lavoratori, sia civili che militari. In particolare, ho riscontrato che all'interno di un magazzino esistevano delle valvole simili a quelle dei vecchi apparecchi radio, ma molto più voluminose, tuttora utilizzate come fonti energetiche per i cineteodoliti, che vedrete domani sulle cime delle colline che circondano il Poligono di Capo San Lorenzo. Questi hanno come fonte energetica degli isotopi radioattivi, emettitori di radiazioni alfa, tra cui l'uranio 238, il trizio e il torio. Per precauzione, nell'ipotesi che alcune di queste valvole potessero essersi rotte ed aver causato una esposizione dei magazzinieri che lavoravano a contatto con il materiale conservato, ho fatto esaminare le urine di questi lavoratori per verificare la presenza di uranio ed ho spedito il campione delle 24 ore all'Università di Urbino che ha fatto le determinazioni. I valori rilevati in quattro operatori, gli unici a contatto con il materiale, è basso.

FORCIERI (*DS-U*). Perché Urbino?

COCCO. Era l'unico centro in Italia disponibile a farlo. Gli altri centri lo fanno su materiale come le foglie, per esempio, sul terreno, ma non su liquidi biologici, che hanno necessità di un trattamento particolare. Non sono esperto di queste tecniche analitiche. Pertanto, mi rivolsi a dei colleghi del mio Dipartimento che collaborano con centri nazionali e internazionali nell'ambito di progetti di ricerca di tossicologia ambientale, attraverso i quali giunsi, dopo diverso tempo, ad individuare il centro dell'Università di Urbino quale l'unico in grado di eseguire queste determinazioni. Soltanto dopo mi è parso di aver capito che è lo stesso centro che ha fatto le determinazioni dei militari italiani nelle aree belliche in Kosovo. I valori di attività rilevati vanno da 1,4 a 4,2 per 10^{-6} becquerel. Sono valori estremamente bassi e, a quanto mi dicono i colleghi di Urbino, al di sotto di quelli misurati in generale nella popolazione italiana. Se vi fossero state altre fonti di esposizione per questi lavoratori, evidentemente sarebbe stato comunque rilevato, a prescindere dalla loro provenienza.

TUNIS (*UDC*). Da cosa possono essere dipesi questi valori?

COCCO. Dalla radioattività naturale presente ovunque.

PRESIDENTE. Sono state segnalate malformazioni su animali e su uomini.

COCCO. Sono state segnalate prevalentemente nel Comune di Escalaplano, un Comune confinante con il Poligono di Salto di Quirra. Vi è anche qui un problema grave: non esiste un registro delle malformazioni infantili in Sardegna. Attualmente l'assessorato alla sanità sta cercando di ovviare per verificare se effettivamente queste segnalazioni sono reali. Devo peraltro osservare che tra le malformazioni vengono spesso indicate

patologie che nulla hanno a che fare con malformazioni infantili. Sono generalizzazioni a livello di popolazione che accomunano patologie abbastanza differenti tra loro.

FORCIERI (DS-U). A parte lo studio che si ferma al 1993, oggi pomeriggio il sindaco di Villaputzu ha detto che nella frazione di Quirra su 150 abitanti in questi ultimi anni si sono avuti 20 casi di tumore ai sistemi linfatici. Mi sembra una percentuale abnorme.

COCCO. Assolutamente, visto che gli abitanti di Quirra non esistono. In realtà non è un centro abitato, ma è semplicemente un insieme di case sparse nella piana, abbastanza distanti l'una dall'altra. L'elenco di queste patologie è rilevato dalla relazione presentata dalla commissione della ASL 8, in cui sono ricompresi tutti quanti. Le patologie indicate molto spesso non riguardano abitanti di Quirra, ma persone che vi lavoravano. In qualità di dirigente medico del reparto di medicina del lavoro all'università, personalmente ebbi a seguire uno dei pazienti compreso nell'elenco; si trattava di un caso di leucemia mieloide acuta in un operaio della ditta che provvede alla manutenzione dei cineteodoliti. In realtà questo laboratorio si occupava dello smontaggio e della manutenzione dei radio bersagli, velivoli telecomandati che trascinano bersagli che devono essere colpiti con razzi lanciati dalla parte opposta della spiaggia di Quirra. Alla fine del loro tragitto cadono in mare e devono essere ripescati da una squadra di sommozzatori che arriva in elicottero dal Poligono di Perdasdefogu. Il pezzo deve essere recuperato, completamente smontato e pulito con solventi. Negli anni Settanta tra i solventi utilizzati era verosimilmente presente in grandi quantità il benzene. Il lavoratore di cui parlavo lavorò per alcuni mesi alla Vitrociset a Villaputzu, e poi si è trasferito, come addetto alla pulizia con solventi. Il benzene è un noto leucemogeno: la leucemia mieloide acuta è esattamente una delle patologie associate all'esposizione professionale al benzene. Concludemmo questo caso come un caso di leucemia mieloide acuta da esposizione professionale al benzene.

MALABARBA (Misto-RC). Vi sono altri casi?

COCCO. Non ne conosco. Bisogna verificare se sono effettivamente persone residenti.

MALABARBA (Misto-RC). Però sono tanti.

FORCIERI (DS-U). Lo verificheremo. Oltre ai 20 casi di Quirra, vi sono poi i militari passati da Capo San Lorenzo, che si aggiungerebbero agli altri e che darebbero un dato ancora maggiore.

COCCO. Se fosse effettivamente così, senza dubbio.

FORCIERI (*DS-U*). Ho l'impressione che in ogni caso analizzato vi sia la preoccupazione di ricondurre l'origine della patologia a qualcosa purché non sia quella di cui si occupa la nostra Commissione. Perché dovette escluderlo?

COCCO. Non è mia intenzione escludere niente per nessun motivo *a priori*. Tutte le ipotesi devono essere vagliate con studi scientificamente condotti e che guidino alla valutazione di tutte le ipotesi. Su questo non ci piove. In epidemiologia mi sono in passato occupato di *cluster*, di aggregazioni spazio-temporali di eventi rari in Sardegna; situazione che si ripete ormai da circa trent'anni. La prima volta fu a Ittiri alla fine degli anni Settanta; poi a Carbonia negli anni Ottanta e negli anni Novanta intorno alla raffineria di Sarroch. L'ultimo passaggio è la segnalazione di un eventuale *cluster*. Dico «eventuale» perché, per poter parlare di *cluster*, è necessario che le patologie siano correttamente identificate.

FORCIERI (*DS-U*). Quelle che ha indicato in precedenza si sono poi rivelate eventuali, oppure no?

COCCO. Fra il 1980 e il 1989 a Carbonia ci furono nove casi di leucemia linfoblastica acuta infantile, contro 0,8 attesi. Quelli erano *cluster* le cui cause non fu possibile indagare. Il problema è che in epidemiologia, quando si verificano questi fenomeni, che si registrano quasi esclusivamente per i tumori del tessuto linfatico, c'è un effetto noto come «effetto del pistolero texano»: si disegna il bersaglio una volta che si è colpito un cartone, per far vedere che si è colpito al centro. In pratica, si sa che c'è una fonte di esposizione e tutto ciò che accade nell'area viene attribuito a quella fonte senza che, in realtà, sia stato possibile effettivamente andare a fondo della questione.

FORCIERI (*DS-U*). Non si può attribuire tutto, però, mi consenta, anche che niente possa essere attribuito è ugualmente paradossale.

COCCO. Certamente. Prima di poterlo escludere vengono fatti studi approfonditi, come avvenne nel *cluster* di leucemie di Carbonia; ho anche pubblicato alcuni lavori sull'argomento. Non è successo niente del genere per Salto di Quirra: non è stato possibile condurre alcuno studio al riguardo.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). A quale ASL appartiene Quirra?

COCCO. Fa parte del comune di Villaputzu, per cui rientra nel territorio della ASL 8.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Le chiedo: se ci sono stati i 18-20 casi di neoplasie denunciati dal sindaco – sia pure di persone che non abitano a Quirra, ma che lì hanno lavorato e che presumibilmente abitano nelle vi-

cinanze – l'ASL ha fatto un'indagine? Essendo così evidente la mostruosità, la sproporzione tra il numero delle persone che vivono in quella zona e il numero di neoplasie registrate, come si spiega quanto ha detto prima rispetto a un tasso fisiologico di neoplasie in una zona molto più ampia di questa?

GUMIRATO. Questo a noi non risulta in alcuna maniera. A noi risulta uno studio fatto su 150 persone: la metà abitanti della zona, l'altra metà persone che svolgevano molta parte della propria vita in quell'area, perché ci lavoravano. Da tale studio, che arriva fino alla fine del 2002, non emerge nessuna significativa variazione rispetto ai dati di carattere generale. I numeri riportati dal sindaco, che sembrerebbero completamente difforni da quelli che ho appena indicato, a noi non risultano. Nella relazione firmata dalle cinque persone che hanno eseguito lo *screening* su una serie diversificata di tumori, leucemie e linfomi, non risultano dati statisticamente significativi rispetto alla totalità della popolazione della zona.

PAGLIARULO (Misto-Com). Sono stupito della sua risposta; evidentemente non risulta. Abbiamo avuto poco fa un incontro con alcuni rappresentanti della Commissione sanità e ci è stato distribuito materiale di documentazione in cui compare una risoluzione del 2004 (oggi siamo al 2005) che riguarda tale vicenda e le patologie registrate in quel Comune. I casi non sono 20, bensì 14. Lei sostiene, in base a quell'indagine, che una percentuale così elevata di neoplasie non corrisponde alla realtà.

GUMIRATO. Mi riferisco esclusivamente ai dati raccolti fino alla data conclusiva dell'indagine, per cui probabilmente parliamo di due periodi diversi. Se il sindaco riporta dati del 2005 o del 2004, noi non li abbiamo verificati; se necessario, si può ripetere la stessa indagine che era stata fatta fino a tutto il 2002 anche per gli anni 2003, 2004 e 2005. Quanto, invece, alle analisi che allora furono eseguite e all'indagine che fu effettuata anche su sollecitazione del sindaco di quel Comune, la relazione dice questo, quindi – ripeto – è probabile che ci stiamo riferendo a due periodi diversi e forse è opportuno che la ASL vada a verificare anche i dati messi in luce dal sindaco per il periodo 2004-2005. Ripeto, per il periodo precedente le carte dicono questo; per il periodo attuale, se i dati risultassero modificati in maniera così repentina, sarebbe certamente opportuno che l'ASL andasse a controllare.

COCCO. Dimenticavo di dire che quello di cui ho parlato prima era un caso di leucemia mieloide acuta diagnosticata nel 1991, compreso nella lista e poi esauritosi, nel senso che la malattia è andata in remissione.

MALABARBA (Misto-RC). Siete a conoscenza dello studio condotto dall'Università di Siena insieme al Ministero della difesa e dei risultati che sono stati raggiunti, i quali evidenziano, mi pare, un eccesso di neoplasie ricollegabili probabilmente all'insediamento minerario? Mi sembra

che tendiate ad escluderlo dal punto di vista statistico; comunque, qual è la vostra valutazione, se siete a conoscenza di questo studio?

COCCO. Verosimilmente lei si sta riferendo allo studio di mortalità condotto e ripetuto più volte, che però riguarda un'area del tutto diversa, cioè il Sulcis Iglesiente.

MALABARBA (Misto-RC). C'è un'evidenziazione di neoplasie molto evidente.

COCCO. Veramente, se non ricordo male, l'Università di Siena, insieme al CISAM, non valutò affatto l'incidenza di neoplasie, ma solo il contenuto di uranio 238, arsenico, piombo e altri metalli pesanti nel terreno.

PRESIDENTE. Ho verificato ed effettivamente in quel testo si parla della quantità di arsenico presente, non di neoplasie.

Dispongo che tutta la documentazione, anche quella che verrà consegnata successivamente, magari in seguito a prossimi contatti telefonici, sia messa agli atti.

Dottor Gumirato, lei ha accennato ad un incarico per il controllo sulla presenza di nanoparticelle, che non so se sia stato ultimato. Se già ci sono i risultati le chiedo di esporli brevemente.

GUMIRATO. Si tratta di uno studio dell'Università di Modena condotto dalla dottoressa Gatti, che fra l'altro è una vostra consulente. Lo studio conferma la presenza di queste particelle (si tratta di particelle di metalli pesanti in diverse configurazioni) nell'analisi fatta sui terreni e la presenza di metalli pesanti sui soggetti analizzati, in quantità diversa da persona a persona.

PRESIDENTE. Non ho capito di quali persone si tratta e quale provenienza hanno queste nanoparticelle.

GUMIRATO. Ho con me la copia in originale, che posso lasciare agli atti. Se volete, posso leggerla: «Conclusioni. 1) Le analisi eseguite su quattro pazienti affetti da leucemia (B3399/1998; B1791/1996; B2631/1999; B3972/2000) hanno dato esito negativo in quanto il campione di biopsia osteomidollare era stato trattato con un fissativo (forse B5) a base di cloruro di mercurio, il quale, precipitando omogeneamente su tutto il campione ha creato artefatti che non hanno permesso alcuna rilevazione di micro e nanoparticelle. 2) Nei due casi di cancro del seno (B00327/2000; B 03520/2000) si evidenzia la presenza di precipitati di fosfato di calcio. I due campioni sembrano omogenei per tale presenza. In un campione (B3520/200) si nota comunque un aggregato di particelle contenenti bismuto (Bi). 3) Nei campioni di melanoma della cute (B02431/1998), di linfoma (B03051/2000; B02651/1998; B243/2001) e di adenocarcinoma

dell'utero (B 02634/2000) si nota la presenza di nanoparticelle con delle chimiche simili. Trattasi di composti di piombo (Pb), antimonio (Sb) e di bismuto (Bi) che non sono biocompatibili né biodegradabili. 4) Nei campioni di carcinoma spinocellulare (B04124/2000; B4670/2002) si trovano poche particelle con dimensioni micrometriche di ferro (Fe) o di rame (Cu). 5) Le osservazioni dei campioni di terra hanno messo in evidenza la presenza di polveri di composti silicatici e fosfatici. Questi contengono anche uranio (U) e torio (Th) ed anche terre rare come cerio (Ce), lantanio (La), neodimio (Nd), praseodimio (Pr). L'analisi eseguita non è in grado di evidenziare se trattasi di composti naturalmente presenti nel territorio oppure frutto di inquinamento a seguito di esplosione. La forma non prettamente sferica starebbe ad indicare un composto naturale. Detriti con tale chimica non sono comunque stati ritrovati nei campioni biologici sopra menzionati. 6) I campioni prelevati personalmente dalla Dott. Gatti nella Base militare di Salto di Quirra (CA) hanno messo in evidenza che ci sono aggregati anche nanodimensionati. Ci sembra interessante sottolineare quelli contenenti piombo (Pb) e bismuto (Bi) ritrovati vicino alla piscina di raffreddamento».

Con questa relazione, a nostro avviso, si conferma quanto avevamo già in parte evidenziato.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). In primo luogo questa relazione non è della dottoressa Gatti. È una relazione nella quale viene citato uno studio compiuto dalla dottoressa Gatti.

GUMIRATO. È della dottoressa Gatti.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Vorrei sapere quale territorio e quali pazienti riguarda la relazione; in particolare, se riguarda o meno il territorio della zona di Quirra.

GUMIRATO. Assolutamente sì.

PAGLIARULO (*Misto-Com*). Le chiedo quali persone sono affette dalle patologie di cui parla. Si tratta delle persone che lavorano in quel luogo?

GUMIRATO. Non lo so. Va verificato. Non lo ricordo.

La dottoressa aveva ricevuto campioni provenienti dall'azienda, analizzati in prima istanza dall'Istituto superiore di sanità. Hanno fatto due diverse rilevazioni.

MALABARBA (*Misto-RC*). La strumentazione utilizzata dall'Istituto superiore di sanità era o no adeguata a rilevare la presenza delle nanoparticelle riscontrate nell'altra analisi?

GUMIRATO. Non siamo in grado di valutare se l'Istituto superiore di sanità ha avuto o no gli strumenti adeguati. È una domanda alla quale non so rispondere.

PRESIDENTE. Probabilmente siamo già in possesso di questo documento, ma in ogni caso vorrei che fosse acquisito agli atti.

Desidero concludere l'audizione con due osservazioni. Nell'ultimo documento è scritto – tanto per rimarcarlo – che, anche secondo la dottoressa Gatti, le nanoparticelle riscontrate sono di origine naturale (è scritto) e sono la conseguenza di processi di esplosione, proprio per la loro conformazione. Vorrei anche ricordare che il dottor Sarritzu ci ha riferito che ha compiuto i prelievi in prossimità dei mezzi in disuso, probabilmente in prossimità dei luoghi all'interno del Poligono dove venivano effettivamente esplosi i colpi.

Chiarito questo aspetto, vi ringrazio davvero per la vostra collaborazione e passo alla seconda osservazione, che mi spiace dover fare. Abbiamo riscontrato l'esistenza di contraddizioni molto forti all'interno dei vari contesti politici, amministrativi e sociali della Sardegna. Al momento non giudico alcuna delle affermazioni che sono state rese. In ogni caso, due amministrazioni comunali denunciano certi fatti, che i responsabili delle aziende sanitarie smentiscono. Oggi la Commissione sanità del Consiglio regionale ha affermato che è importante che venga fatta chiarezza, in quanto situazioni del genere creano allarme. Se l'allarme è ingiustificato, vuol dire che è negativo; se invece è giustificato, bisogna prendere provvedimenti. Altri operatori, quelli militari, hanno fatto alcune considerazioni su un argomento, sul quale i rappresentanti della Giunta regionale si sono espressi in maniera diametralmente opposta.

Non dobbiamo sposare né l'una né l'altra parte. Ci troviamo in questa sede per svolgere un'indagine. Tuttavia, non possiamo non constatare che all'interno della vostra comunità il confronto non è sereno e in tal modo non si possono dare giudizi. Capisco che alcuni sono giudizi scientifici, ed è chiaro che chi non ha disposizione certi strumenti non può esprimersi. Rilevo però una fortissima contraddizione fra le varie parti in causa, una contraddizione che al momento ha creato nel sottoscritto ulteriore confusione. Non pensavo di trovare pareri così diametralmente opposti.

Mi auguro, quindi, che il lavoro della nostra Commissione possa essere utile alla comunità sarda, se la risposta sarà quella vera.

Dichiaro chiusa l'audizione, con la quale termina questa prima seduta della missione in Sardegna della nostra delegazione.

I lavori terminano alle ore 21,50.

